

- Adeguamento impianti elettrici (pag. 2)
- Un'iniziativa a favore della coppia e della famiglia (pag. 4)
- «Storia di Sambuca» (pagg. 5-6)

La Voce

DI SAMBUCA

ANNO XXXVII - Febbraio-Marzo 1995 N. 331 * MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE * SPED. IN ABB. POSTALE - GRUPPO III

«Il senso delle cose e la magia» | Palazzo dell'Arpa: tutti d'accordo

Approvato all'unanimità dal Consiglio Comunale di Sambuca, nella seduta del 23 gennaio, il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1995.

«La Città Secolare» di Harvey Cox, in Italia pubblicato da Vallecchi nel 1963, è un libro sconvolgente. A tutt'oggi i riferimenti post industriali di quest'opera continuano ad essere oggetto di riflessione. Sarebbe lungo in poche righe parlare di questo best-seller degli anni '60.

Cox, teologo battista americano, tra le righe della sua opera inserisce qualche lepida facezia per dimostrare le contraddizioni tra benessere e religiosità. Eccone una: «Ogni domenica vedo la piazza del sacro della Chiesa piena di automobili»; chiedo a me stesso: «Dove sono i poveri della mia parrocchia?». Quando poi il sacrista raccoglie gli oboli, mi chiedo «Ma dove sono i ricchi?».

La metafora è pertinente a certe situazioni collegate con la crisi finanziaria: il languore del benessere, la disoccupazione galoppante.

La Città — questa nostra Città — è ridotta solo alla riscossione delle pensioni. Finché durano. E c'è da dire — mentre durano — che Cox aveva ragione. Perché, ponendo attenzione al «mare» di autovetture che si vedono parcheggiate nel Corso Umberto o in continuo movimento attorno alle mura di cinta di questa nostra Cittadina, viene da chiederci: «Ma da dove nasce questo benessere?». E di seguito: «Ma dov'è il malessere a Sambuca?».

Interrogativi che si intrecciano e di cui siamo in pochi a preoccuparci. In paese vengono lamentate tante cose. Di droga si ha paura di parlarne. E si sa che dove c'è droga c'è odore di mafia. E si ha pudore, anche qui, di venire a conoscenza di corrieri (di recente la Benemerita di Sambuca ne ha intercettato qualcuno, non sambucese, a quanto sentito) seminatori di malessere, di paure, di morte. Chi ha il coraggio di seminare droghe, leggere o pesanti che siano, se non chi ne trae lucro vistoso?

E chi ha tra i cittadini coraggio di uscire di casa a tarda notte senza incontrarsi con un tossicodipendente che repentinamente ti chiede le ventimila lire, tout-court, che non puoi rifiutarti di dargli per timore che te ne venga un malanno?

* * *

Prendiamo a prestito da Tommaso Campanella «Il senso delle cose e della magia». Un aggancio non filosofico, ovviamente, ma sociale.

C'è un senso nelle cose; ha un significato la «magia». «Cose» per dire problemi, preoccupazioni, strategie morali.

Alfonso Di Giovanna
• segue a pag. 7 •

Prevede una spesa di 27 miliardi 524 milioni 252.983 lire. Quasi raddoppiate le entrate tributarie che da circa 642 milioni di lire passano ad oltre un miliardo «segno questo — ha fatto osservare l'Assessore alle Finanze Filippo Calandra — della tendenza della recente legislazione dello Stato, che mira a realizzare l'autonomia impositiva degli enti locali. Tutti gli aumenti sono stati deliberati per evitare che il nostro Comune venisse penalizzato dalle norme vigenti».

Tra i punti più qualificanti dello strumento finanziario l'istituzione di nuovi capitoli riguardanti la protezione civile ed il pronto intervento, le attività ricreative, musicali e l'assistenza sanitaria per gli alunni delle scuole dell'obbligo.

Previsti anche l'acquisto della casa Parrino, un vecchio fabbricato adiacente Palazzo dell'Arpa che sarà ristrutturato ed accoglierà gli uffici comunali allo stato attuale, decentrati in altre sedi; la costruzione di una pista per l'elisoccorso che

sarà utilizzata nella zona di trasferimento parziale di contrada Conserva. Passa da 400 a 720 milioni di lire, quasi il doppio, il capitolo riguardante l'assistenza domiciliare, i soggiorni climatici e le attività ricreative in favore degli anziani. Incrementato anche il capitolo di spesa relativa alla prevenzione dell'alcolismo e della tossicodipendenza. Uno degli obiettivi dello strumento finanziario. «Questi dati però li potremo avere a consuntivo», dice l'Assessore Calandra, riguarda il rientro del Comune di Sambuca tra quelli a gestione ordinaria.

Allo stato attuale, infatti, è tra i Comuni strutturalmente deficitari in quanto le spese per il pagamento del personale dipendente superano le entrate. «Con questo bilancio — ha dichiarato tra l'altro il sindaco Lidia Maggio — abbiamo inteso rispettare le linee programmatiche che questa Amministrazione si era data allorché lo scorso giugno si era presentata all'elettorato per il rinnovo del Consiglio Comunale.

Il pieno rispetto del programma comporta infatti il rispetto della comunità sambucese che a larga maggioranza ci ha votati.

glm

Alcolismo, altra piaga

L'alcolismo sta diventando una piaga di grande dimensioni alla quale bisogna porre un argine, se non si vuole che si diffonda ulteriormente.

Un giovane dagli occhi spiritati, privi di volontà, le guance rosse, l'alito saturo di alcool ti passa davanti barcollando, sforzandosi di stare eretto per non scoprirsi. Un altro incassa schiaffi e colpi bassi

senza avere la forza di reagire per difendersi; ragazzi che affollano i bar alla perenne ricerca di stordimento. Sono scene di ordinaria amministrazione che non stupiscono

• segue a pag. 7 •

Alfonso Di Giovanna

ANOMALE POSIZIONI



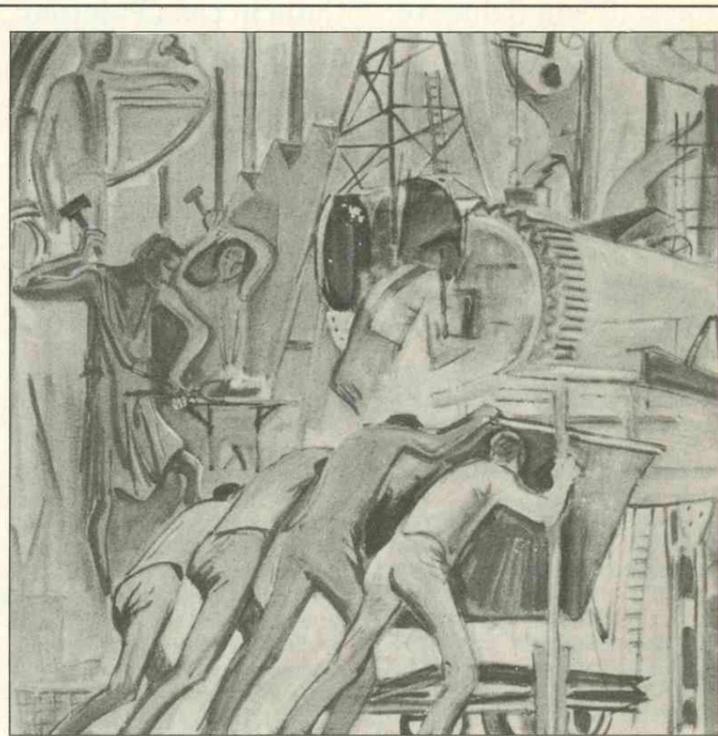
Il peso delle convenzioni sociali nei rapporti umani

L'AUTORE LIBRI FIRENZE

Una raccolta di racconti di Alfonso Di Giovanna

È una raccolta di cinque racconti (pubblicata da «L'autore Libri Firenze») che, pur trattando tematiche diverse, appaiono unificati da un denominatore comune: il conflitto pirandelliano tra l'essere e l'apparire, tra la vita e la forma, fra le autentiche aspirazioni dell'uomo e l'obbedienza alle convenzioni, al conformismo, alle norme codificate dalle consuetudini.

Il primo racconto che dà il titolo al libro è molto complesso e ci dà la dimensione della profonda ricchezza spirituale e culturale dell'autore. È un tuffo nelle origini oscure della storia, un percorso a ritroso, lungo i binari del tempo, per risalire ai misteri della vita degli uomini vissuti 2400 anni fa. «Tomba 159 Adranon 600/15 A.C.N.» Si apre così questo straordinario racconto che ha la capacità di trasmetterci il respiro della storia, di farci avvertire il vibrare della vita remota: le voci, il pensiero, gli ideali che da sempre hanno guidato gli spiriti nobili. Da uno scheletro «telaio attorno al quale erano attaccate le



Alfonso Amorelli alla MEDI-EDIL

Oggi si sponsorizzano le grandi firme dei pittori persino nelle sfilate di moda. Come testimonianza di aggancio alle arti e ai valori che il «moderno» mostra. Il depliant Medil-Mediterranea riporta le immagini di una tela del 1953 del nostro concittadino Alfonso Amorelli. Si tratta di una tra le più impegnative opere del Pittore sambucese, morto agli inizi del '70. Fofò Amorelli disegnò in questa tela l'impronta profonda del suo stile e l'impegno politico di quell'epoca in cui solo alcuni maestri, asserviti al potere, trovavano accesso alle porte dell'Arte. Questa pittura dell'Amorelli è un'immagine perfetta della fatica umana, dello stile proprio del «momento», magico, di «preparar l'avvenire».

Legge 46/90: adeguamento degli impianti elettrici «Ciò che occorre sapere»

Gli impianti elettrici sono stati sinora trattati e gestiti in modo del tutto approssimativo.

La loro efficienza è stata sinora valutata sulla base della funzionalità e quasi mai sulla base della sicurezza.

Tali impianti, eseguiti talvolta con criteri artigianali e ormai probabilmente obsoleti, hanno fatto il loro corso, appartenendo al passato.

Oggi la legge prescrive per gli impianti elettrici la stessa attenzione e le stesse garanzie di sicurezza e di scientificità proprie della progettazione edile.

La legge n. 46 del 5 marzo 1990, denominata «Norme per la sicurezza degli impianti» rappresenta un passo fondamentale verso la salvaguardia del cittadino, nell'ambito lavorativo e domestico, nell'ottica di quel «diritto di salute» previsto dalla Costituzione.

Esiste pertanto un «aspetto giuridico» che coinvolge non solo gli operatori del settore ma anche i committenti, i proprietari, gli utenti di immobili e quindi... il cittadino.

Il legislatore, nella consapevolezza che molti impianti esistenti non posseggono il dovuto livello di sicurezza, ha disposto il loro adeguamento alla normativa entro la data del 30 giugno 1995.

In caso di mancato adeguamento entro il termine suindicato, ai proprietari, agli amministratori di condominio o comunque ai soggetti utilizzatori o incaricati della gestione degli impianti, saranno applicate sanzioni amministrative che arrivano anche a multe di dieci milioni di lire.

Esistono inoltre responsabilità civili e penali ben precise (culminanti nell'omicidio colposo) in caso di infortunio o danni a persone o cose, derivanti da impianto non conforme alle norme, o da gestione e manutenzione non adeguata.

Cosa deve fare quindi il cittadino per non incorrere nelle sanzioni e per evitare multe?

Per chiarire le idee nella for-

ma più schematica possibile si può dire che:

— gli utenti devono adeguare il loro impianto elettrico entro la data citata, ottenendo così la «Dichiarazione di conformità» che può essere rilasciata esclusivamente dalle ditte abilitate;

— si deve allegare alla citata dichiarazione di conformità una copia del progetto dell'impianto elettrico, che può essere redatto o dalla ditta installatrice abilitata o da un professionista.

Tuttavia nei casi sottoelencati, il progetto deve essere obbligatoriamente realizzato da un professionista iscritto all'Albo Professionale, e con competenza specifica nel settore:

EDIFICI CIVILI

a) Utenze condominiali con potenza impegnata maggiore di 6 KW

b) Utenze (con potenza maggiore o uguale a 1.5 KW) provviste, anche solo parzialmente di ambienti

- adibiti ad uso domestico;
- con pericolo di esplosione;
- a maggiore rischio in caso di incendio.

c) Impianti con lampade fluorescenti a catodo freddo con potenza maggiore di 1200 VA;

d) Utenze domestiche con superficie lorda maggiore di 400 mq.

IMMOBILI ADIBITI AD ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO, TERZIARIO ED ALTRI USI

1) Utenze alimentate a tensione maggiore di 1000 V;

2) Utenze con superficie maggiore di 200 mq.;

3) Come precedente caso b).

Si può dire quindi che, con detta legge, viene a chiudersi un'epoca nella quale gli impianti sono stati eseguiti a «braccio» senza che di essi ne rimanesse traccia nel tempo.

Dott. Ing.
Natale Di Giovanna

munale, dalle ore 14 alle ore 20 (tel. 940 234), i libri saranno recapitati a casa del richiedente.

*

Nino Vaccaro è andato in pensione

Il 31 dicembre 1994 è andato in pensione il sorvegliante dell'Azienda Autonoma Nazionale delle Strade Antonino Vaccaro, dopo aver svolto per quarant'anni (fu assunto nel 1954), con zelo e grande spirito di abnegazione, un onorato e lodevole servizio. «Con il pensionamento del Vaccaro, l'ANAS perde uno dei suoi uomini più efficienti e più validi», ha detto l'ing. Caverà nel corso della cerimonia di commiato. Vaccaro, partito come semplice operaio, si è congedato, dopo essere passato per tutta la trafila, con il grado più alto previsto dalla carriera esecutiva dell'Azienda, quello di sorvegliante. La Voce augura al neopensionato un meritissimo e sereno riposo.

*

Laurea

Il giorno 15 marzo si è laureata, discutendo brillantemente la tesi dal titolo «Le forme tecniche del bilancio», in Economia e Commercio, presso la facoltà palermitana, la nostra Belgiorno Liliana. Alla neodottrissa ed ai familiari gli auguri vivissimi de «La Voce».

*

Rassegna Teatrale di Base

Col patrocinio dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e Ambientali e P.I., del Comune di Sambuca (Assessorato Turismo, Sport, Spettacolo); dell'Associazione Culturale e di Turismo «Korai», è stato dato il via alla 1ª Rassegna Teatrale.

Questa 1ª Rassegna del Teatro di Base ha presentato un interessante cocktail con ben quattro spettacoli di grande interesse.

Sabato, 11 marzo, è stato portato sulle scene del Teatro l'«Idea Diana la Tuda» di Luigi Pirandello - Gruppo Teatrale «Il laboratorio».

Domenica 19 marzo è stata presentata «Favole» Commedia Musicale per il Gruppo Teatrale «Giocoteatro Roma».

Giovedì, 23 marzo la scena è stata interessata al «Desiderio sotto gli olmi» di E.O'Neil - Gruppo Vallone Milla Sannoner.

Infine, domenica 26 marzo, la Rassegna è stata chiusa dalla commedia «Chi scantu c'è» di V. Catanzaro - Gruppo Teatrale «Compagnia dell'Isola».

Con questa prima «Rassegna Teatrale», possiamo ben dire che si è sulla strada del «buon teatro».

*

Per il «Metano»... questo ed altro

Le strade cittadine sono in balia della devastazione. Arriva il signor «Metano». Allo stato attuale, però, non si vede ancora quel beneficio che si avrà, da paragonare alla luce elettrica arrivata a Sambuca settanta anni fa.

I lavori proseguono con ritmo celere. Entro la fine dell'estate saranno ultimati. Nell'anno di grazia 1996, di sicuro il metano dovrebbe essere già nelle nostre case.

*

Un assurdo omicidio

Sabato, 4 marzo, nelle campagne di Contrada «Balata» è stato barbaramente ucciso, con una zappa, Vincenzo Mangiaracina, inteso «furia» (uragano cioè). Lo chiamavano così per l'irresistibile forza che metteva nel suo lavoro.

Una sorta di encomio che gli era stato attribuito ad onore del suo dinamismo e del buon lavoro che compiva per i suoi committenti.

Mentre scriviamo ancora non si conoscono i moventi di questo atroce delitto. Accurate sono a tutt'oggi le indagini dei Carabinieri. La salma del Mangiaracina fu sottoposta, presso l'USL di Sciacca, a necropsia.

Generale, tra la popolazione, è stato lo sgomento. I funerali hanno avuto luogo presso il Santuario del Carmine, mercoledì 8 marzo.

Ai familiari tutti delle famiglie Montalbano, Mangiaracina e Maggiorino porgiamo condoglianze.

*

Una corsia di «verde... pubblico»

Il tratto di «Via Aldo Moro», salendo a destra verso la Nuova Za-

but, sta per essere utilizzato a scopo pedonale. Ne verrà fuori, o dovrebbe, una sorta di Passeggiata Ecologica.

Agli oleandri è stata affiancata una siepe di «meoperum». Speriamo non si tratti di una solita «trazerina» di campagna o, tanto peggio, una «scorrimiento veloce» in salita e in discesa, per spericolati automobilisti.

I lavori sono stati aggiudicati alla Cooperativa «Legheia».

*

Il nostro concittadino Salvino Ricca, Consigliere alla Provincia è stato nominato componente di alcune importanti Commissioni

Sulla designazione del Gruppo Consiliare del Partito Democratico della Sinistra della Provincia Regionale di Agrigento, il Consigliere Provinciale Salvino Ricca, è stato nominato componente delle Commissioni *Promozione Umana e Sociale, Lavori Pubblici, Ecologia* che comprendono rispettivamente: La solidarietà sociale e altre materie affini; Programmazione OO.PP - piani territoriali urbanistici-costruzioni e manutenzioni infrastrutture provinciali; Tutela ambiente-agricoltura-Artigianato-caccia e pesca-industria-commercio.

Nozze d'oro VETRANO - CIPOLLA



Chiesa di San Calogero, ritorno alle origini

La chiesetta di San Calogero è in corso di restauro. Ci si chiede come abbia potuto resistere alle intemperie, al terremoto del 15 gennaio 1969, ai quarantacinque anni di totale abbandono.

Oggi, grazie alle attenzioni della Soprintendenza ai Beni Culturali, l'antica chiesetta, dirimpettaia al prestigioso «Teatro Comunale», ritorna alle «origini».

Pare che il programma del restauro-recupero dei Beni Culturali preveda anche il recupero di altre monumentali e storiche chiese sambucesi — Purgatorio, Collegio, Chiesa del Rosario.

Era ora! è il caso di dire. Perché sentiamo di annotare che il recupero e restauro delle chiese sambucesi, prelude alla salvaguardia delle tele, degli affreschi, degli antichi parati sacri, autentici capolavori delle Suore Claustrali che «con intelletto d'amore», accudivano, pazientemente, a lavori così fini.

Culla in casa Palermo... da Roma

Apprendiamo che Nino e Luisa Palermo sono stati allietati dalla nascita di una meravigliosa bambina. Alla neonata, in omaggio alla nonna, è stato dato il nome di Annamaria. La dolce bambina è nata a Roma il 17 febbraio scorso.

Porgiamo auguri, e tante felicitazioni.

*

Libri a domicilio la biblioteca in casa

Nell'ambito delle iniziative socio-culturali viene segnalata una lodevole iniziativa. Chi lo desiderasse può chiedere alla Direzione della Biblioteca Comunale dei libri che saranno portati a domicilio.

I beneficiari dell'iniziativa sono gli ammalati e le persone della «terza età» (anziani).

Telefonando alla Biblioteca Co-

*

SALA TRATTENIMENTI

La Pergola

Bar - Pizzeria - Ristorante - Banchetti

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Contrada ADRAGNA

Tel. (0925) 94 10 99 - 94 12 72

IMPIANTI DI RISCALDAMENTO
E ARIA CONDIZIONATA

CATANZARO ANTONINO

V.LE E. BERLINGUER, 2 - TEL. (0925) 94.35.67

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

COMEL

MATERIALE
ELETTRODOMESTICO

INGROSSO E DETTAGLIO

ELETTRODOMESTICI

CONSULENZA E ASSISTENZA TECNICA

TVC - HI-FI

V.LE E. BERLINGUER, 42 TEL./FAX (0925) 94.21.30

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Gemellaggio culturale tra Canicatti e Sambuca

Premiato Pietro La Genga

Il Gruppo Arte Drammatica, di cui è presidente Salvatore Castellano, sabato 11 marzo, nel teatro dei Salesiani, ha portato, per la prima volta, sulle scene «Cuntrasti e Cunfetti», originale commedia brillante del poeta Pietro La Genga, con una efficacissima regia del prof. Angelo La Vecchia.

La commedia aveva ottenuto dall'Associazione Culturale «Arte e folklore di Sicilia» di Catania il prestigioso riconoscimento la «Maschera d'oro».

Una delegazione sambucense, guidata dal Sindaco Lidia Maggio, si è incontrata con il Sindaco di Canicatti Carmelo Cammalleri, allo scopo di avviare tra i due Comuni più intensi scambi culturali. I due

sindaci, con gli assessori ed altre personalità, hanno portato i gonfalon e hanno pronunciato i loro discorsi confermando che contigue tradizioni e identici problemi esistenziali avvicinano e affratellano le due città.

Pietro La Genga ha ricevuto dal Sindaco di Canicatti una targa d'oro, con l'iscrizione «La città di Canicatti al poeta Pietro La Genga». Il prof. Angelo La Vecchia gli ha conferito il diploma d'onore del Parnaso di Canicatti, la massima istituzione culturale della città che affonda le proprie radici nel tempo.

I due sindaci si sono scambiati dei doni. Il poeta ha offerto al Sindaco di Canicatti alcuni suoi libri con dedica. Invitato a intervenire,

lo scrivente ha definito il poeta Pietro La Genga poeta di vasta portata nazionale e internazionale e gli ha augurato splendido successo per la commedia che stava per essere rappresentata.

Pietro La Genga ha declamato la poesia dedicata alla città di Canicatti. Dai suoi ultimi volumi «Tormenti e speranze» e «Timpesti e bunazzi» bellissime poesie sono state lette, con sentimento, dal prof. Angelo La Vecchia e da una graziosa ragazza.

La manifestazione è stata patrocinata dall'Assessore ai Beni Culturali prof.ssa Gabriella Portalone.

La pregevolissima interpretazione della commedia ha riscosso calorosi applausi da un pubblico altamente qualificato.

Lo spettacolo è stato ripreso dalla TV «Teleuropa di Canicatti».

Enzo Randazzo

*

Teatro, «Maschera d'oro» per Pietro La Genga

Apprendiamo con soddisfazione e orgoglio che al nostro poeta e drammaturgo Pietro La Genga è stata assegnata dall'associazione culturale «Arte e folklore di Sicilia» che ha sede a Catania la «Maschera d'oro» 1994 per la sua complessiva attività di commediografo e, in particolare, per il lavoro in quattro atti «Cuntrasti e cunfetti». La commedia sarà portata sulle scene nel corso dell'anno dalla compagnia «Il piccolo teatro» di Canicatti. La Genga, che figura nei maggiori dizionari degli autori italiani del Novecento, è abbastanza noto anche per la sua attività poetica per la quale ha ricevuto ambiti riconoscimenti.

Non ci resta che porgere al nostro illustre concittadino tanti rallegramenti e cordiali auguri per la sua indefessa attività poetica e letteraria che fa onore alla nostra cittadina.



(da sinistra a destra): Prof. Angelo La Vecchia, il Sindaco di Canicatti Carmelo Cammalleri, il Sindaco di Sambuca di Sicilia Lidia Maggio e il Poeta e Commediografo Pietro La Genga.

Le sculture tessili di Sylvie Clavel



«L'esprimersi attraverso l'intreccio di fili e cordami è la chiave dello spazio infinito dove l'immaginazione vaga da soggetto a soggetto alla ricerca di se stessi».

È l'autrice ad offrirci la chiave di lettura delle sue straordinarie opere esposte l'otto marzo a Palermo, a Villa Scalea, in una mostra collettiva intitolata «Arti e Mestieri al femminile».

Nella penombra di una spaziosa sala sembrano emergere dal buio profondo del nulla, silenziose amonitrici all'uomo inquieto, frantumato, alla perenne ricerca di se stesso.

Sono ieratiche, ridondanti nelle pieghe della loro fisicità, dotate di

un'arcaica staticità eppure pregne di una forte tensione spirituale, di una misteriosa fascinazione.

Sylvie, in Sicilia, terra del mito, ha trovato l'ispirazione più profonda ed, accostandosi al mistero, lo ha materializzato in intrecci tortuosi di fibre che, come per magia, si sono piegate tra le sue abili dita, assumendo volume ed occupando uno spazio che non è solo fisico.

Le sculture tessili di Sylvie, nella loro epicità raccolta, invitano lo spettatore a perdersi nel labirinto dell'immaginazione e a percorrere le trame complesse della creazione in equilibristici dell'anima alla ricerca di sé.

Licia Cardillo

Una raccolta di racconti di Alfonso Di Giovanna

• continuaz. dalla 1ª •

carni», come per magia, Cacia, un tombarolo-archeologo, capace di dissertare su temi dotti, evoca, attraverso impulsi misteriosi colti dalla sua sensibilità, la figura del punico Sidonio, un ideologo della «convivenza pacifica» un sostenitore dell'identità sicula della sua città che ha pagato con la morte la proposta nobile ma temeraria di tagliare i legami culturali e politici con Cartagine. Il residuo umano, scarnificato, frammentato nelle varie parti, composto in una posizione anomala (adagiato sul fianco sinistro con la mano sotto la guancia) acquisisce, attraverso l'evocazione, la dimensione umana, si anima, restituendo la loro funzione agli oggetti del corredo funerario ed operando una sorta di catarsi nei confronti del tombarolo che è rimasto disteso per un'intera notte accanto ai poveri resti mortali. «Accanto ad un cadavere sarei morto, accanto ad uno scheletro non si muore... niente di più igienico di uno scheletro» confessa il bizzarro archeologo.

E così Cacia che, all'inizio, agli occhi del suo interlocutore, il giornalista Latona, era apparso millan-

di scrupoli, avventuriero, acquista una dignità insospettabile e i due, protagonisti accomunati dalla sete di conoscere e di sapere, diventano una sola voce. E il racconto si snoda in un crescendo di profonde riflessioni sul ruolo della storia che procede secondo un percorso logico «ad incastro, sulla morte, sul debole confine che separa il suicidio dal desiderio mistico di confondersi con Dio, sull'eutanasia. E il cerchio si chiude: dal suicidio di Sidonio alla predestinazione (citando Bernanos) e alla misteriosa morte di Cacia».

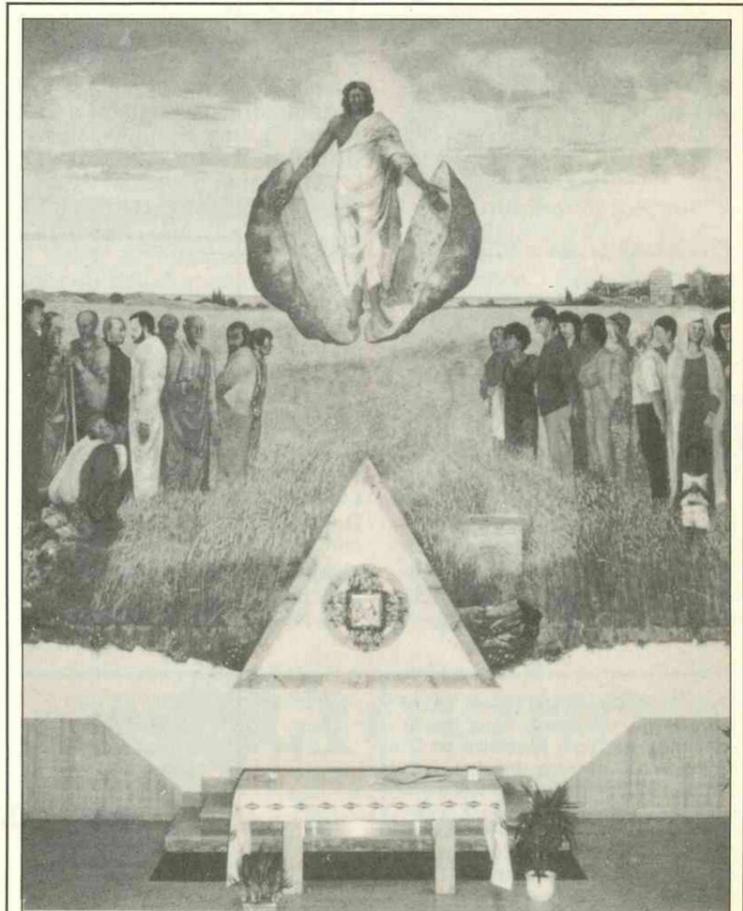
Lo scrittore guarda perplesso alla vita, a questo enigma che difficilmente si riesce a decifrare, alla sua combinazione di elementi razionali e irrazionali, di ipocrisia e di arroganza del potere e profondo smarrimento e si lascia prendere la mano dal gioco dell'ambivalenza. E Clesia, la protagonista de «Le pie donne di Via dell'astrologo» diventa la metafora della doppiezza esistenziale: uno strano intreccio di misticismo sensuale e di culto esasperato della forma, in bilico tra perbenismo e libidine, rispetto e sacralità del buon nome e tendenze sadiche, fra pratiche religiose e at-

ne della chiesa bigotta, farisaica, formale, sepolcro imbiancato, priva di vita morale.

La frattura dell'io determina confusione, disorientamento, povertà interiore, la fuga da se stessi, il vuoto. Questa ci sembra la riflessione dell'autore sulla follia di certi comportamenti umani indotti.

Ne «L'uomo di ghisa» il contrasto tra la vera vocazione dell'uomo e la costrizione del ruolo assunto e della casta cui si appartiene si fa più stridente, più doloroso, più soffocante, perché l'apparenza «l'essere prete» si è dissolta per lasciare spazio ad un'altra forma «l'essere uomo» che non coincide con la realtà. La narrazione perciò si coagula in un monologo interiore, in una interrogazione ossessiva sul rapporto con gli altri che esprime il disorientamento, lo sradicamento dell'uomo da se stesso.

Alfonso Di Giovanna in questi racconti evidenzia una straordinaria maturità espressiva, stilistica ed inventiva ed una eccezionale varietà di moduli narrativi che si giovano di un linguaggio assai flessibile: ora scarno ed essenziale, ora vigoroso e sanguigno, ora lucido e razionale.



Cisterna di Latina, Parrocchia «S. Francesco d'Assisi»: Il dipinto murale «Cristo nell'Eucarestia», delle dimensioni di m. 8,20 x 7,30, è stato realizzato dal pittore Vincenzo Sciamè, nostro concittadino.

Una goccia d'acqua...

Un'iniziativa a favore della coppia e della famiglia

Pubblichiamo la seconda parte dell'articolo di Padre Antonio Santoro della Comunità di Missionari Oblati di Maria Immacolata di Palermo, sull'Associazione «Oasi Cana» a servizio della coppia e della famiglia.

II - La «Specificità» dell'Associazione

Da quanto fin qui detto si comprende chiaramente che la «missione» propria dell'Associazione «Oasi Cana» è il servizio specifico alla coppia e alla famiglia: *coppie per le coppie, famiglie per le famiglie, singoli che operano in modo tutto particolare a favore della realtà coniugale e familiare.*

Oggi, a tutti i livelli, s'invoca attenzione, aiuto, intervento urgente e mirato a favore della famiglia. Non a caso, infatti, viene celebrato un Anno internazionale della Famiglia sia a livello civile che ecclesiale.

L'«anelito missionario» dell'Associazione è finalizzato proprio alla cellula primaria della società, all'«ecclesiola».

Il servizio che l'Associazione cerca di offrire alla famiglia si caratterizza per la «sua coniugalità», cioè è un servizio verso altre coppie e famiglie svolto in due, «come coppia», anche se è uno solo ad operare per motivi contingenti.

Una tale caratteristica non esclude affatto l'opera di persone non sposate, né queste all'interno dell'Associazione vengono considerate di serie b. Ciò che è fondamentale è che le persone non sposate o in stato vedovile, avendo accolto la loro condizione di vita, orientino chiaramente il loro servizio a favore della coppia e della famiglia cooperando con i membri sposati dell'Associazione nella convinta consapevolezza che le «leggi di vita» che regolano fondamentalmente i rapporti tra le persone sono valide in ogni stato di vita.

In questa ottica il primo servizio — potremmo anche dire la prima azione della «pastorale familiare» — si realizza all'interno della coppia e della famiglia. Nella misura in cui le persone si mettono in uno stato di «formazione permanente» (di «conversione permanente») scoprono e/o riscoprono la loro vocazione matrimoniale e familiare, si aprono contemporaneamente e gradualmente ad altre coppie e famiglie secondo la loro effettiva disponibilità e le loro reali risorse.

Da qui nasce il *contagio da famiglia a famiglia*, che è il modo più semplice, più diretto, ordinario ed efficace di irradiazione e di aiuto.

Un riflesso positivo sui figli.

Il cammino di crescita dei genitori si riflette positivamente sui figli, sulla loro educazione. «Guardando» i genitori che pregano, che s'incontrano positivamente con altri genitori, che si cercano, che esprimono gesti di solidarietà... anche i figli cominciano a cercarsi senza paura dell'altro (!), pregano; anche loro si educano alla solidarietà con piccoli, ma significativi gesti

(per esempio, condivisione dei propri risparmi a favore di bambini più poveri). L'esperienza della solidarietà dentro la famiglia e tra le famiglie crea mentalità e sviluppa atteggiamenti di solidarietà, condizione fondamentale per un comportamento abituale di solidarietà, che i figli — domani — si ritroveranno, grazie alla testimonianza dei loro e altrui genitori.

Un altro dato positivo: l'impegno nella Chiesa locale.

Alcune coppie dell'Associazione, mano mano che crescono come «piccola chiesa», maturano in loro il senso della «grande Chiesa», e, quindi, s'inseriscono nella pastorale della Chiesa locale, prioritariamente nella pastorale familiare.

III - Piccole esperienze

• Solidarietà

Partendo dalla convinzione che la persona è dono e comunione — perché creata ad immagine e somiglianza di Dio che è Amore, cioè Dono e Comunione — abbiamo avviato, come Associazione «Oasi Cana», due iniziative per creare e alimentare una mentalità e un comportamento convinto di solidarietà.

1) Aiuto economico; si sono costituiti due «fondi»:

— un fondo di solidarietà per le famiglie bisognose;

— un altro fondo di solidarietà per i bambini. Il primo piccolo deposito di questo fondo è iniziato con alcuni risparmi dei bambini dell'Associazione.

2) «Adozioni a distanza». Con quest'espressione (anche se impropria, ma ormai invalsa nel linguaggio odierno) si indica il contributo economico regolare offerto a bambini non abbienti dei cosiddetti Paesi del Terzo mondo.

L'Associazione con questa iniziativa si propone di raggiungere un duplice obiettivo:

— offrire solidarietà concreta a dei fratelli lontani e poveri;

— educare i membri dell'Associazione ad essere famiglie aperte fino ad accogliere nella propria famiglia dei minori grazie alla pratica dell'«affidamento temporaneo» che la legislazione italiana consente.

Taluni membri dell'Associazione hanno già fatto esperienza di una sorta di affidamento informale di minori in situazioni familiari particolari.

Per quanto riguarda l'aspetto economico aggiungo che tra i membri dell'Associazione — seppure in modo differenziato — cresce la consapevolezza e la pratica della condivisione delle «risorse» (tempo, denaro, competenze...).

• Aspetto formativo.

1) L'«Oasi Cana» è stata il luogo di incontro e di formazione delle «unità coniugali» durante quest'anno nei fine-settimana. La tematica che stiamo ancora approfondendo è: «Bellezza e valore del corpo umano alla luce delle Catechesi di Giovanni Paolo II «Uomo e Donna lo creò»».

2) Nella cappella dell'«Oasi Cana», ogni 15 giorni si organizza un incontro di preghiera aperto a tutti.

L'iniziativa è nata dall'esigenza di «fermarsi», di stare alla Sua presenza, possibilmente insieme, come coppia (cosa non sempre fattibile quando ci sono figli piccoli!).

3) Iniziative anche per i membri non soci:

a) Due giornate di incontro seminario a numero chiuso su «Comunicazione e Relazione di aiuto» con riferimenti specifici alla vita di coppia e di famiglia.

b) Una «scuola per genitori»: cinque incontri per un totale di dieci ore su tematiche concernenti l'essere genitore oggi e il rapporto educativo genitori-figli, che è sempre un cammino di coeducazione.

c) Incontri estivi di cinque giorni: due formativi, tre di «distensione comunitaria».

Prospettive

Per l'anno pastorale 1994/95 prevediamo di poter avviare e realizzare alcune iniziative:

1) Un itinerario per fidanzati (che va oltre il corso di preparazione al matrimonio).

2) Due corsi-base: a) Psicologia della comunicazione (2ª parte); b) Analisi transazionale con due specificazioni: la realtà di coppia e la relazione educativa. Sono previsti incontri di approfondimento e di verifica.

Obiettivi dei corsi:

- rivisitazione della propria identità e delle proprie scelte di vita;
- individuazione e formazione di operatori di analisi transazionale e di psicologia della comunicazione.

3) Incontri (specifici e/o informali) all'«Oasi Cana» con persone, coppie e famiglie che hanno bisogno di una «sosta» per ritrovare se stessi.

4) Avvio dell'«Unità ragazzi/e» con incontri di uno/due giorni all'«Oasi Cana» ed un programma formativo specifico per loro.

5) Consultorio familiare a Palermo. Lo avvieremo appena troveremo una sede adeguata a questo tipo di servizio.

6) Incontri formativi per genitori a Sambuca.

Conclusione

Quando abbiamo iniziato questa esperienza col «gruppo delle coppie» non si aveva la velleità di fondare nessuna associazione...

Oggi, l'Associazione «Oasi Cana» è una realtà.

Noi crediamo che è una realtà non per il «savoir-faire» di qualcuno, ma per aver cercato di seguire la «Vita».

È questo che vogliamo continuare a fare senza alcuna presunzione, ma con la semplice consapevolezza che l'Associazione «Oasi Cana» è come una goccia d'acqua per il mondo della coppia e della famiglia all'interno della nostra società civile ed ecclesiale. Una «goccia d'acqua», non isolata, ma unita a tante altre realtà associative che operano, soprattutto all'interno della Chiesa, a favore della famiglia.

P. Antonio Santoro O.M.I.

Riavvicinarsi alla «soglia della speranza»

Da qualche tempo mi capita, e credo non capiti solo a me, di sentirmi solo in mezzo a tanti e di vivere questa situazione come uno stato di infelicità e di disagio che contrasta con la capacità o a volte il desiderio di essere soli. Tra l'essere soli e il sentirsi soli sta quella grande differenza che può definirsi solitudine ma che forse è soprattutto frustrazione: una sensazione che a mio parere sta nella impossibilità e incapacità di comunicare, di realizzare e di agire per tentare di superare un senso di impotenza da cui appunto discende la frustrazione.

Questa situazione mi sembra tanto più accentuata quando le condizioni perché se ne possa uscire sono più che mai presenti e non riescono a realizzarsi, quando la volontà di superamento è virtualmente disponibile eppure resta a livello di intenzione, quando i mezzi e le generosità che li muovono sono disponibili ma si evidenziano e si esprimono solo dopo come correttivo e mai prima come prevenzione, per recuperare e quasi mai per conservare e per evitare. E allora ci si interroga e l'interrogazione diviene sempre più impietosa fino a far sorgere il dubbio che la risposta debba essere di condanna e non di assoluzione. È proprio di fronte alla nostra situazione attuale in cui si ha la sensazione di tutto potere, di molto conoscere, di essere coscienti dei confini tra doveri e diritti singoli e collettivi che mi viene di chiedermi spesso e quasi sempre con un senso di angoscia: «perché»? Perché, in un mondo che ha tante risorse esuberanti e ha i mezzi per distribuirle, la miseria fisica e quel che è peggio morale cresce e si esaspera? Perché non siamo capaci di garantire la con-

servazione e la salvezza dei valori che ci hanno lasciato coloro che sono venuti prima di noi? Perché non siamo capaci di impedire che il ponte di Mostar, le città dalmate, i paesaggi somali, il desiderio di autonomia dei ceceni, il riscatto morale e materiale degli zapatisti del Chiapas, i segni della civiltà siano distrutti con atti che non solo sono di vandalismo ma di bestialità? Perché i genocidi, le pulizie etniche, il razzismo, l'emarginazione, il rifiuto dell'altro e del diverso? Perché i giovani, i quali a uno a uno sono dei bravi ragazzi, quando si uniscono in gruppi diventano violenti, provocatori, vandali? Perché, quando tutti sono concordi nell'individuare in mafia, 'ndrangheta, camorra le ragioni del degrado del sud, molti giovani sono attratti da queste organizzazioni criminali? Perché questa nostra Sambuca, sino a qualche anno fa modello di convivenza democratica e civile, a causa di pochi elementi con evidenti problemi caratteriali, è stata degradata nell'anonimato di altri centri senza storia né tradizioni? Perché in molti, anche se inconsciamente, abbiamo rinunciato a vedere o, peggio, abbiamo assunto un atteggiamento fatalistico con la incoffessata convinzione che si tratta di problemi estranei a noi o comunque delegabili o peggio ancora già delegati? Sono questi alcuni interrogativi che spesso mi frullano in testa e che rivolgo a quelle persone, e sono tante, che hanno la stessa sensazione, gli stessi problemi, le stesse possibilità non solo di interrogarsi ma di dare delle risposte per riavvicinarsi alla «soglia della speranza» e possibilmente varcarla.

Salvino Mangiaracina

CERIZ

Centro Ricerche Zabut

92017 Sambuca di Sicilia - Ag -

Via Teatro -C/le Ingoglia, 15
Tel. (0925) 94.32.47 - Fax (0925) 94.33.80

RICERCHE E STUDI PER
LA VALORIZZAZIONE
DELLE RISORSE AMBIEN
TALI E LO SVILUPPO
SOCIO ECONOMICO

"Pippo" sposato con una inglese, ha qui il suo regno: la clientela viene accolta dalla bellissima figlia (il cocktail siculo-inglese risulta davvero vincente). Antipastino con i rustici prodotti dell'orto o del mare e primi piatti a base di verdure locali e ricotta di pecora setacciata. Quindi, le miste grigliate di carni o pesci, con preminenza di salsicce di maiale (da settembre a maggio). Ottimi legumi e formaggi. In tempo di castrato questo è un buon indirizzo. Se prenotate, anche ottimo pesce. Discreta cantina e gioioso e familiare servizio. Sulle

Love is....

...Consumare Una Cena Insieme

ALBERGO
TRATTORIA
PER CHI HA GUSTO

Da PIPPO

C.da Adragna - Tel. 0925/942477

service

colilabor s.c.r.l.

STUDI - CONGRESSI - FIERE - SPETTACOLI

VIA MONARCA 1 - TEL. 0925/94 20 88 - SAMBUCA DI SICILIA (AG)

**Il Tuo Comune.
La Sua Storia.
Ricostruiamo insieme
la nostra Città.**

Un'iniziativa del Lions Club

«Storia di Sambuca»

di Enzo Randazzo

Prefazione

Il libro che ho il piacere e l'onore di presentare, in qualità di Presidente del Lions Club Sambuca Belice, nasce dal service «Il Tuo Comune. La Sua Storia. Ricostruiamo insieme la nostra Città».

In quella occasione il Prof. Ermanno Bocchini, relatore del service, ha invitato il nostro Club a pubblicare un libro sulla «Storia di Sambuca».

Abbiamo accolto subito tale invito e affidato la stesura al Prof. Vincenzo Randazzo, valente storico locale, socio del nostro Club e relatore insieme al Prof. Bocchini e al Prof. Montalbano del service.

Tale pubblicazione, che verrà inserita nel grande volume «Storia dei Comuni del Mezzogiorno», narra la storia di Sambuca dalle origini ai nostri giorni.

L'obiettivo principale è quello di far conoscere, specie agli alunni della scuola dell'obbligo, le tradizioni, gli usi, i costumi e i personaggi che hanno dato vita alla Storia di Sambuca, in relazione al pieno convincimento che è giusto conservare per i propri figli e per la scuola la memoria lunga della Città.

Mi corre l'obbligo ringraziare e lodare il Prof. Vincenzo Randazzo per la capacità con la quale ha realizzato il libro che vuole essere un modestissimo omaggio dei Lions alla nostra città e la memoria di ciò che è stato e di ciò che è a quelli che verranno dopo di noi.

Il Presidente del Lions Club Sambuca Belice Dott. Filippo Salvato.

* * *

Oggi, l'uomo appare assillato dal bisogno di modificare continuamente mode, tecniche, miti e valori. Consuma una crescente quantità di beni, nonché di modelli di vita, di conoscenze, di tradizioni. Rinnova continuamente l'orizzonte in cui vive. Si trasforma incessantemente.

È più proiettato verso il futuro che legato al passato.

Tutti viviamo il presente, tesi alla realizzazione del futuro, dimentichi che anche noi, figli del ventesimo secolo, abbiamo alle spalle padri, generazioni, azioni, costruzioni, lotte. Anche Sambuca, la nostra città, vive in un mondo naturale e in un mondo storico, formatosi in una progressione socio-culturale, che, ancora oggi, esiste e la costituisce. Esso stesso è storia. Il nostro essere cittadini sambucesi appartiene alla realtà storica. Se aspiriamo a un futuro consapevole, se vogliamo interpretarne e modificarne la condizione, se vogliamo calare nella realtà prospettica di Sambuca i nostri ideali, torna utile conoscere e meditare la sua storia. Enzo Randazzo.

L'antichità II millennio a.C. - 827

Dell'attuale territorio del Comune di Sambuca di Sicilia fanno parte anche l'ex feudo di Pandolfina, di S. Giovanni di Rodi, la baronia del Cellaro e Comichio.

Il nome della nostra cittadina deriva, probabilmente, da Sambuchetta, ex feudo in cui vegetano piante di sambuco o da sambuca, strumento musicale a forma di arpa, di cui rimane traccia nello stemma cittadino. L'Avolio lo fa discendere da savuca o savuco, una pianta cespugliosa che cresce spontanea nelle contrade circostanti l'abitato, mentre, per il Fazello, deriva dall'arabo Zabut, antico nome del Castello saraceno, sito nella parte settentrionale dell'attuale centro urbano. Quest'interpretazione viene sviluppata dallo Scaturro, per il quale Zabut è una variante da Chabuta, donde Lachbut, La Chabuca, Caba, la Samuca, Sambuca. Più recente la spiegazione di Sciascia, che lo collega all'arabo as-Sabuqah, luogo remoto e solitario.

I primi abitatori della contrada sono gli Elimi e i Sicani, la cui presenza è attestata dall'esistenza di capanne preistoriche presso Adranone, fiorente città del periodo greco-punico, distrutta, tra il 103-105 a.C., durante l'ultima guerra servile, ad opera dei Romani.

I sopravvissuti popolano Adragna, costituendovi un significativo insediamento, come testimoniano le Chiese di S. Vito martire, S. Nicolò e della Madonna della Bammina.

Periodo musulmano 827-1060

Nell'anno 827, su una collina a forma d'asino, in cui crescono piante di Sambuco, l'emiro saraceno Al Zabut (da Al Chabut = lo splendido), seguace dell'ascetico conquistatore Ibn Mankud (ardente guerriero), edifica il Castello di Zabut.

Strategicamente posizionato in corrispondenza con i Castelli di Giuliana, Trioccala (Caltabellotta) e Calatamauro (Entella), Zabut è difeso e fortificato da due torri che, poi, si ergeranno, a campanile, nelle Chiese di S. Giorgio e della Madrice. Vi si accede attraverso una porta di legno bene inferrata, difesa davanti, con grosso baluardo a muraglia.

Nel cortile si trova una cappella con torre e un'altra torre merlata si staglia dirimpetto al Castello di Giuliana.

La stanza del castellano poggia su prigioni sotterranee, comunicanti con «dammusi e trabucchelli». A nord è protetto da mura di merlate, con saettere, a sud, il Casale adiacente si snoda nelle «sette vanedde», vicoli stretti, con casette basse e modeste, destinate a soldati e contadini.

I saraceni trascurano la coltivazione di ulivi e vigneti, risalenti ai Greci, e introducono nel territorio sambucese il sommacco, il gelso, il limone e l'arancio amaro.

Si diffonde anche la cultura del cotone, del baco da seta e di cipolle.

Significative tracce saracene rimangono nei toponimi sambucesi, come *Mazzallakar*, fortezza, oggi, sulle sponde del Lago Arancio, Cellaro (= *Minzil Chillar*), Monte Genuardo, da *Gennet al Ard*, Paradiso della terra. Dal turco *babbusc*, *babaluci* deriva *babaluca*, una lumaca così abbondante nel nostro territorio che i sambucesi sono soprannominati *babbaluciaru*. Da *balat* discende *Balata*, denominazione di una contrada, caratterizzata da *balate*, grosse pietre di superficie piana. Numerosi i termini legati alla campagna, quali *dicchiara*, da *dhukkar*, caprifico; *sudda*, da *sallah*, trifoglio dal fiore rosso; *zabbara*, da *sabr* (= aloe) + *subbar* (fico d'India), agave; *giuggiulena*, da *giuggulan*, sesamo; *giummara*, da *giummar*, palma nana, pianta largamente utilizzata per la produzione artigianale di scope e saccocce. Significativi i termini legati alla vita domestica come *naca*, da *nawaq*, culla; *camiaru*, da *hamma*, riscaldare il forno; *giarra*, da *giarah*, vaso per olii in terracotta; *zimmili*, da *zamilah*, sacco di provviste.

La stessa parola *mafia* potrebbe derivare da *mahysah*, con il significato originario di spavalderia, ribellione.

Periodo Normanno 1060-1194

Gli storici Pirri, Fazello, Amico e Palmieri attestano l'esistenza del Castello di Zabut e di un contiguo casale, con un numero imprecisato di abitanti. Nel 1089, secondo Di Blasi e Palmieri, che scrivono Sabuci per Sambuca, il Casale viene conquistato dai Normanni e aggregato alla Contea di Calatamara.

Nel 1098 un'ex basilica saracena viene convertita in tempio di S. Giorgio. Più tardi, nel 1417, vi verrà trasferito l'orologio dell'ex Chiesa di S. Vito, da Adragna.

Nello stesso anno i feudi di Mazzallakar e Chabuca (Sambuca), con masserie e pascoli e pascoli a Ruffo ed eredi, a condizione di dover prestare al re, in servizio militare, per un mese all'anno, un balestriere pedone, entro i confini del regno.

L'obbligo di servizio militare viene eliminato nella concessione di Guglielmo II, detto il Buono, del 3 giugno 1185.

Questi, con un privilegio, sotto il nome «La Chabuta o Zabut», la smembra dalla Contea di Calatamara, la associa con Giuliana, Comichio e Senuri e la concede, in feudo, al Monastero di Monreale.

In questo periodo, l'autorità regia è rappresentata dal *Baiulo*, che amministra la rendita pubblica, che esige dai dazi, dalle dogane, dai diritti di pesi e misure, dalle multe e dalle tasse su macellazioni, tintorie e sellerie.

Il sistema tributario normanno non risparmia neppure barbiere, salassatori, cacciatori, raccoglitori di erbe, allevatori. Sono sottoposte a tributo anche le permutate di terreni e la fabbricazione delle tegole e dei vasi.

La tolleranza e l'eclettismo normanno favoriscono la fusione delle etnie tradizionali con la componente saracena, largamente presente sul territorio sambucese. Se ne avvantaggiano la produzione agricola e artigianale, il commercio e l'edilizia. Il *Baiulo*, assistito da propri giudici e notari, è giudice anche nelle cause civili, eccetto quelle feudali, nonché di piccoli furti e delitti, per cui non sono previste pene corporali.

È difficile individuare nel dialetto sambucese le influenze normanne, perché sia la loro lingua che il nostro dialetto discendono dal latino popolare, tuttavia considerazioni storico-filologiche fanno ritenere alcuni termini di quasi certa derivazione normanna. Ne riscontriamo nell'ambiente domestico, come *truscia*, dal fr. *trousse*, fagotto di biancheria; *spingula*, da fr. *espingle*, spillo; *ciminia*, dal fr. *cheminée*, fumaio; nell'ambiente agricolo, come *racina*, dal fr. *raisin*, e dal prov. *razin*, uva; tra le professioni, come *vuceri*, dal fr. *boucher* (dal germ. *bukk* = becco), macellaio; tra le forme verbali, come *pirciar*, dal fr. *percer*, fare un pertugio; *runfuliar*, dal fr. *ronfler*, russare.

Periodo Svevo - Angioino Guerra del Vespro 1194-1302

Nel 1206 i gaiti musulmani di Lachabuca (Sambuca), di Adragna e di Senuri si ribellano e rivendicano la libertà.

Non si hanno notizie precise sulla modalità e sui tempi della repressione, ma, di certo, nel successivo quarantennio, re Federico riassume, definitivamente, i saraceni, che, d'allora, abbracciano la religione dei vincitori e si integrano con loro.

Secondo Isidoro Carini Sambuca, nel 1282,

viene comandata a fornire venti arcieri, con le Università di Cerami e Ganci, ma lo Scaturro sostiene che la Sabuca, di cui si parla nel «De rebus gestis», sia Savoca, in provincia di Messina. Appare certo, invece, che, tra il 1828-85, negli anni della guerra del Vespro, Lachabuca (Sambuca) è un Casale, con il castello di Zabut, sotto il dominio di Monreale. In questo periodo viene edificata la Torre di Pandolfina.

Secondo Rosario Gregorio, nel 1296, il castello di Zabut è posseduto, per donazione dell'arcivescovo di Monreale, da Pietro Lancia, signore anche di Narò, Caltanissetta e Delia.

Nel luglio del 1302, fallita l'espugnazione di Corleone, Carlo di Valois attraversa il territorio sambucese, diretto a Sciacca, per assediare. Al fallimento di quest'impresa segue la pace di Caltabellotta. Nel frattempo Sambuca passa da Pietro Lancia alla figlia Cesarea.

L'influenza angioina rafforza la presenza di termini di origine francese nel nostro dialetto. Tra i più ricorrenti: *agghiurnari*, dal fr. *ajourner*, far giorno; *arraggiari*, dal fr. *enrager*, arrabbiarsi; *buché*, dal fr. *bouquet*, mazzo di fiori; *aisari*, dal fr. *aisare*, alzare; *muccaturu*, dal fr. *mouchoir*, fazzoletto; *pagghiuni*, dal fr. *papillon*, farfalla, moscone; *stuiari*, dal fr. *estujea*, pulire; *trippiari*, dal fr. *triper*, ballare, folleggiare.

Dalla pace di Caltabellotta a Ferdinando il Cattolico 1302-1510

Nel 1316 Federico II d'Aragona assegna Sambuca al Val di Mazara, con Borgetto (Menfi), Giuliana, Cristì (presso Burgio), Bivona. I suoi organi di governo sono un capitano, un giudice assessore, un notaio e un giustiziere, luogotenente e governatore generale dei suoi vassalli. Tra il 1342 ed il '48, Giovanni d'Aragona, duca d'Atene e marchese di Randazzo, è signore di Sambuca; questi, nel '55, la cede, in dote nuziale, alla figlia Eleonora, che va in sposa a Guglielmo Peralta.

Successivamente, nel 1392, viene concessa, insieme ad Adragna, a Nicolò Peralta. Nel 1403, quando re Martino interviene per sedare la ribellione di quest'ultimo, assedia anche il Castello di Zabut, in quanto soggetta alla casa Peralta.

Appare rilevante che Adragna è chiamata Casale, nel senso di borgata campestre, per un processo di decadenza, ormai inarrestabile, mentre Sambuca è definita con l'appellativo più prestigioso di Castello, che significa paesotto fortificato. A conferma dell'acrescimento della sua importanza, il 3 maggio del 1404, contribuisce, con due once, alla costruzione di una flotta di 12 galere, per la difesa della costa. La sua popolazione si accresce anche in conseguenza della distribuzione di Adragna, nel 1411. I superstiti adragnini ed anche gli abitanti di Comichio, Senurio e Terruso si trasferiscono a Sambuca, che, intanto, attraverso una serie di vendite ed investiture, passa dai Peralta, ai Ventimiglia, ai Beccadelli. Intorno al 1510, si ha notizia di una presenza ebraica nel nostro territorio, a testimoniare che, ormai, Sambuca è un punto di attrazione consolidato. Significativa risulta anche la sua espansione edilizia. Viene, infatti, edificato Palazzo Paniteri, quale torrione d'avamposto del castello di Zabut, che, nel secolo successivo, si troverà al centro dell'abitato.

Rinascimento sambucese 1510-1598

Come attestano vari censimenti, Sambuca tende ad aumentare la sua popolazione e ad espandere il suo tessuto urbano.

Il dato più significativo è fornito da Rocco Pirri, che, nel 1575, rileva 1427 abitazioni e 5602 abitanti. Ferve l'attività edilizia e nascono iniziative associative, specie nell'ambito religioso. Nel 1530 Salvatore Bardi Mastrantonio comincia a far edificare la Chiesa di S. Antonio Abate, oggi Chiesa del Carmine. Nel 1537, Pietro Caruso ottiene la bolla per fondare l'ospedale, che, fino all'ultimo dopoguerra, porterà il suo nome. Nel 1541, Ambrogio Giaccone riesce ad avere la bolla d'erezione della Chiesa di S. Caterina. Intorno alla metà del secolo, Pio IV istituisce la Compagnia dei Rosati; nascono anche la congregazione del Corpus Domini e del Venerdi Santo. Si diffondono vari ordini religiosi: nel cenobio dei Carmelitani, presso la Chiesa dell'Annunziata, vivono 7 frati, con la rendita di 112,15 onze; 5 frati agostiniani, con 30 onze di rendita, si stabiliscono presso la Chiesa di S. Barnaba (apostolo), poi Collegio di Maria. Nel 1575 Sambuca viene salvata dalla peste dalla Madonna dell'Udienza, che dalla torre del Cellaro viene portata a Sambuca. In questi stessi anni, contro il pericolo di invasioni turche, viene istituita la sergenzeria di Sciacca. Sambuca vi partecipa con il significativo contributo di 16 cavalli e 300 fanti, appena la metà delle forze impegnate dalla vicina Sciacca. Anche l'Inquisizione è presente, con due Ufficiali e 10 guardie, e miete le sue vittime, per delitti comuni. Vengono impiccati G. Ferraro, per omicidio, il bandito Vito La Marca e Pietro di Giovanna, per violenza carnale contro sua nipote.

Oltre ai Gagini, alla cui scuola è attribuita la Madonna dell'Udienza, operano a Sambuca Marco e Silvio Lo Cascio, di Chiusa, autori della bella statua lignea di S. Giorgio.

Il tempo dei palazzi e dei servizi 1598-1713

La vita religiosa si arricchisce della presenza di 12 Francescani, osservanti e riformati, che si stabiliscono presso la Chiesa di S. Maria del Gesù, di 23 Cappuccini, che svolgono, prevalentemente, attività didattica, nonché di 18 monache benedettine, che si stanziavano presso la Chiesa di S. Caterina, con una rendita di 162 onze. Nel 1600, la famiglia Montalbano avvia, a proprie spese, l'edificazione della Chiesa di S. Nicolò, oggi Concezione, incastonandovi il portale, a sesto acuto, di stile arabo-normanno, proveniente dalla distrutta Chiesa S. Nicolò, in Adragna. Tra il 1606 e il '14 si costruisce il convento dei Cappuccini, Palazzo Navarro e Palazzo Giaccone-Catalanotto.

Intorno al '20 inizia la fabbrica del convento di S. Maria del Gesù e del Palazzo dei Baroni Planeta. Nel '31 viene fondata la Chiesa del Purgatorio. Iniziano in questo periodo i lavori per portare in paese l'acqua delle sorgenti Castellana e Cannella. Per realizzare la linea vengono installati tubi di creta di Messina. Si costruiscono anche gli Archi, con pietra tufacea, dura, di Canalicchio e l'acqua arriva in contrada Delfino e alle torrette di via Garraffello e sotto l'ospedale S. Maria. Intorno al '40 sorgono Palazzo Fiore e il Palazzo degli Oddo, con la corniciatura, sul filo di gronda, di pietra tufacea, le sculture ogivali e la lunga balconata nel quarto nobile.

Sull'impianto della porta della fortezza Zabut, viene costruito l'attuale Palazzo Municipale. Nel 1651 viene riaperta la Chiesa Madre, caratteristica per la sua pianta a croce romana, la cupola e la fiancata destra rinascimentale ed il portale arabo-normanno, proveniente da Adranus.

Il 1655 è un anno significativo per la carità e la beneficenza. Gian Battista Cacioppo destina la sua casa d'abitazione agli orfani e fonda l'Orfanotrofio di S. Giuseppe. Giu-
* segue a pag. 6 *

LABORATORIO DI PASTICCERIA
Gulotta & Giudice
LAVORAZIONE PROPRIA
SPECIALITÀ CANNOLI
Via E. Berlinguer, 64
Tel. (0925) 94.21.50
SAMBUCA DI SICILIA

VIDEOTAPE
CENTRO PRODUZIONE FOTO
SVILUPPO E STAMPA
SAMBUCA DI SICILIA
Corso Umberto I°, 37 - Tel. 0925/94.12.35
Laboratorio e Sviluppo Via Fontana, 22 Tel. 0925/94.12.35

GIOVINCO BENEDETTO
Lavorazioni in ferro
Aratri - Tillar
Ringhiere e Cancelli
Specialità:
FORNI A LEGNA
SAMBUCA DI SICILIA - Tel. 0925/94.32.50

• *continua da pag. 5* •

lia e Maria Bardi istituirono l'opera pia Baldi Centellis. Verso la fine del secolo viene fondata ed eretta la Chiesa di S. Calogero, a navata unica, con lesene a sostegno del cornicione, abside a mezza botte, porta lignea e bassorilievo. Nel 1697, infine, si ha notizia che l'Università di Sambuca affida la manutenzione e la custodia delle acque pubbliche, a chiusura di un secolo attivo e fecondo per la nostra cittadina. Tutte queste iniziative vengono favorite da una buona produzione agricola e da redditizie attività artigianali. Nelle campagne si coltiva grano, olio, vino, fave, meloni e ponzie. Fiorente è la manifattura di vasi, con ottima creta locale. Gli imponenti e sfarzosi edifici non sono l'unica traccia durevole dell'influenza spagnola. Nel dialetto sambucese travasano un considerevole numero di vocaboli spagnoli, ancora oggi presenti. Il cognome Cusmano, presente a Sambuca, deriva da *Cusmano* e, a sua volta, da *Guzman*. Tracce notevoli nei termini campestri, come *gregha*, dal cast. *greña*, mucchio di covoni; negli oggetti domestici, come *silletta*, dal cast. *silletta*, vaso da notte; tra i verbi, come *baschiari*, dal cast. *basque jar*, respirare con difficoltà; *abbuccari*, dal cast. *abocar*, capovolgere; tra gli appellativi, come *criata*, dal cast. *criada*, domestica; *cammareri*, dal cast. *camarero*, servo, cameriere; *zita*, dal cast. *cita*, appuntamento, fidanzata; e ancora *lastima*, dal cast. *lastima*, noia, tormento; *muschitta*, dal cast. *mosquit*, zanzara; *giannettu*, dal cast. *jinete*, cavallo da corsa; *passiu*, dal cast. *paseo*, passeggiata; *strafalariu*, dal cast. *estrafalario*, stravagante; *farfanti*, dal cast. *farfante*, bugiardo; *jurnata*, dal cast. *jornada*, giornata.

Il Seicento è ricco anche di intellettuali laici e cattolici. Tra le personalità più illustri del periodo, Arcivescovo Michelangelo Bongiorno (Bonadies), censore della Sacra Inquisizione, vescovo di Catania, particolarmente solerte durante l'eruzione dell'Etna del 1669. Autore di opere storiche e morali manoscritte, dà alla stampa gli «Statuta generalia pro fratribus S. Francisci» e il «Devoto esercizio d'orazioni». Si ricorda anche Arcangelo Adragna, autore de «La vita del ven. Bernardino della Sambuca» e Salvatore Montalbano, dotto predicatore cappuccino, autore di opere ecclesiastiche, nonché di «Sambuca rationalis ecclesiastica certamina adhibita». Nel settore specifico spicca la figura del farmacista Melchiorre Plaia, che pubblica «Tyrocinii Pharmaceutici examen».

Periodo Sabauda-Austro-Borbonico 1713-1860

Prosegue la crescita demografica di Sambuca. A metà del Settecento D'Amico calcola in 8.892 il numero dei suoi abitanti; Maggiore Perni fa una stima più prudente e le attribuisce 8.728 abitanti, solo nel 1776. Questi dati vengono sostanzialmente confermati dal censimento del 1852, che valuta in 8.143 anime la popolazione sambucese.

Nel 1707, viene edificata la Chiesa dei Vassalli, sotto il titolo Maria S.S. della Nave. La crescente importanza di Sambuca trova riscontro nel prestigio goduto dal suo rappresentante al Parlamento: nel 1707, il Marchese della Sambuca siede nel braccio Militare e, tra i 37 marchesi, occupa l'undicesimo posto. Nel '19, Pietro Beccadelli trasforma il Convento di S. Agostino in Collegio di Maria, destinandolo all'educazione di novizie e fanciulle.

L'anno successivo, nell'ambito della guerra sabauda-ispano-austriaca, un distaccamento di cavalleria spagnola muove verso Sambuca per occuparla, ma i sambucesi resistono eroicamente, costringendo gli spagnoli a ritirarsi.

Il 1725 è un anno da ricordare perché Suor Virginia di Rocca Menna inventa «li minni di virgini», un dolce caratteristico del nostro paese, a forma di seni ondulati come le colline sambucesi. Nel '27 si registrano lievi scosse di terremoto, per fortuna senza danni per le abitazioni. Il Castello di Zabut, comunque, declina ed appare in disfacimento allo storico D'Amico. Nel '35 Pietro Lo Verde viene impiccato, per avere ucciso una donna, in campagna e, nel '55, subisce lo stesso destino Gaudenzio Coppola, per omicidio. Il secolo XIX si apre con un'altra condanna a morte: quella dello studente di medicina, Gaspare Puccio, giustiziato sulla Piazza del Mercato di Napoli, per la sua attiva partecipazione agli eventi della Repubblica Partenopea.

Nel primo quarantennio del secolo continua lo svilimento del Castello di Zabut, che, nel '19, è ridotto a carcere feudale, nel '30 viene smembrato e saccheggiato da privati e, nel '37, demolito e sostituito da costruzioni insignificanti. Sambuca, nonostante il colera del '37, cresce d'importanza e prestigio: nel '10 è compresa tra le città che devono contribuire, con 60 mila once annuali, sopra le rendite, già gravate del 5%; nel '12, Salvatore Beccadelli, Marchese di Sambuca, partecipa al Parlamento, che abolisce la feudalità; nel '33 entrano nel suo catasto territoriale le contrade Castelluccio, Misalabesi e Arancio e, infine, nel '43, viene istituito l'Ufficio Registro e Sambuca viene elevata a Pretura di terza classe.

La comunità sambucese viene coinvolta nei moti del '48. In questo frangente viene bruciato l'archivio del notaio Amodèi, l'archivio comunale, minacciato il giudice Perrone e assalito il carcere. Da qui all'Unità la vita

campagne producono grano, vino, olio, mandorle e pistacchi, ma si raccolgono, sulle montagne, anche capperi e palma nana. Ferivano anche le iniziative culturali. Dal '49 viene costruito il Teatro Comunale, per iniziativa di un comitato di cittadini; nel '52 mancano solo gli addobbi, poi, per mancanza di fondi, viene lasciato all'incuria. Nasce «L'Arpetta», giornale di amenità letterarie, diretto dal medico, poeta e scrittore Vincenzo Navarro, con la collaborazione del figlio Emanuele Navarro, nonché di Vincenzo Merlino, Giuseppe Macherione, Lionardo Vigo, Giulietta Amodèi, Francesco Vicoli e Annetta Prestana.

Il gruppo, come si evince anche dalla provenienza dei collaboratori, tiene stretti legami con artisti palermitani ed appare aperto alle idee liberali che si diffondono in Sicilia. Prestigiosa risulta anche la posizione del clero sambucese in seno alla diocesi agrigentina, al cui governo viene eletto Pietro Lucido. Testimoniano il vigore di quest'impegno intellettuale Antonino Cesarò, autore de «Il disinganno ovvero l'empio disegno nella rivoluzione sicula del 1848» e padre Bonaventura Lucidi, autore di un «Corso completo di Lezioni di Filosofia». L'incidenza ecclesiastica è anche attestata da un piccolo episodio del 1854, in occasione dell'arrivo dei Gesuiti: al posto del Castello viene eretto un Calvario, cui accedere per una gradinata. Poi le croci sono smantellate e il luogo viene chiamato Belvedere. Dell'ampia attività letteraria del Dr. Vincenzo Navarro rimane, ancor oggi, un volume, che raccoglie idilli di caccia, novelle lirico-romantiche, romanze, canti, anacreontiche, tragedie, drammi tragici, carmi e alcune prose, a conferma della sua multiforme ispirazione.

Meno vasta, ma più significativa e apprezzata dalla critica, la produzione del figlio Emanuele Navarro della Miraglia, vissuto anche a Parigi, in amicizia con A. Dumas e G. Sand, e critico letterario de «La fronda» e del «Fanfulla della Domenica», legato a Carlo del Balzo, Luigi Capuana, Enrico Onufrio, Antonio Scontrino, Giovanni Verga, Diego Ruffo, Marco Signorelli, Zanetto Furlini, Neera, Matilde Serao e Luigi Pirandello. Intellettuale liberale impegnato, Emanuele Navarro testimonia i suoi sentimenti civili arruolandosi al seguito di Garibaldi, partecipando al gabinetto del produttore Mordini e candidandosi, nel solco della politica crispana, alle elezioni del 1895.

Raccolte di racconti, edite in francese e in italiano, quali «Ces messieur e ces dames», «Le fisme di Flaviana», «La vita color di rosa», «Macchiette parigine», «Donnine», «Storielle siciliane», nonché il romanzo «La Nana» lo pongono, nel giudizio della critica più scaltrita e recente, come il più rappresentativo elemento di collegamento tra i naturalisti francesi e gli scrittori veristi e, nello stesso tempo, ne sottolineano la funzione sprovincializzante e dissacrante di un'immagine stereotipata della Sicilia, che apre la via al pirandellismo. In questo periodo, merita di essere ricordato anche Gian Battista Pisone, un frate cappuccino che pubblica «Quaresimale con l'aggiunta dei panegirici di Maria» e «Panegirici sopra le feste della B.M.». In campo artistico spicca la figura di Gioacchino Viscosi, noto come Fra Felice, chiamato a Roma, nel 1768, da Papa Clemente XIII, per fargli il ritratto e dipingere i miracoli del beatificante fra Bernardo da Corleone.

Artista creativo e antiaccademico, fra Felice lascia tele nella Concezione, in Roma, nel Collegio e ai Cappuccini, in Sambuca, presso privati, a Sciacca e in tante città siciliane. Tra le più significative: *Autoritratto, Gesù nell'orto, La malamorte* e alcune Madonne con il bambino.

Degni di menzione anche lo stuccatore Gabriele Messina, che nel 1746, decora la chiesa del S. Salvatore, in Salaparuta, e gli incisi Bartolomeo e Marco Costanzi, che operano a Palermo, durante il regno di Ferdinando III di Borbone e vengono cantati, con ammirazione, dal Meli. Nel 1859, il notar Gangi fa testamento in favore dell'ospedale. Nel '60, la colonna Orsini, che, inseguita dalla colonna Mekel-Bosco, viene respinta dai cittadini di Chiusa, Giuliana e Contessa, e si dirige verso il Sormacco, riceve offerta di ospitalità dai sambucesi. I Garibaldini sostano dodici ore a Sambuca, si rifocillano, fanno provviste di muli, cavalli, vettovaglie e si accrescono di volontari, confermando il legame affettivo e ideologico dei sambucesi con l'Italia che sta nascendo.

Il periodo italiano 1860-1945

Lo spirito risorgimentale di Sambuca viene confermato dal rilevante numero di volontari che seguono Garibaldi e dai risultati del plebiscito del 21 ottobre, che dà il risultato di 1186 sì, su 1204 votanti.

Nella seconda metà del secolo si registra un progressivo incremento demografico e la popolazione passa dagli 8.673 abitanti del '61, agli 8.082 del '71, ai 9.628 del '82, ai 10.348 del 1901, fino agli 11.138 del 1911. L'accrescimento della popolazione determina l'allargamento e la ristrutturazione del tessuto urbano. Nel 1875 Via del Corso è prolungata di 117 metri. Si apre Via Libertà, si crea una piazzetta e si ricava uno spazio su cui formare una villa. Contemporaneamente viene dato l'appalto per realizzare, in ghisca, le condutture esterne di acqua ed è intro-

inaugurato il Teatro, che diviene Comunale. Nel 1896, Sambuca rifiuta di concorrere finanziariamente a spese per opere di miglioramento del porto di Sciacca, comunque i cantieri continuano anche agli inizi del novecento, con i lavori di diramazione delle acque, a fontanelle chiuse, nel 1906.

Nel periodo fascista va ricordata la demolizione della parte di S. Caterina, prospiciente Via Mercato, per costruirvi una piazzetta, sulla quale, nel '29, si inaugura un monumento ai caduti. Le positive conseguenze dell'unificazione italiana si visualizzano, a Sambuca, nel miglioramento dei collegamenti stradali e ferroviari. Nel 1870 viene aperta la rotabile Palermo-Chiusa-Sambuca-Sciacca; nel 1914 viene attivata la strada ferrata Porto Empedocle-Castelvetrano e, nel '28, la linea ferroviaria S. Carlo-Gulfa.

Nel 1883 Pietro Beccadelli entra in Parlamento ed esercita così incisivamente il suo mandato che, nel '92, viene eletto Senatore. I cittadini sambucesi vivono una vita sociale intensa e vivace, sviluppando quella tendenza all'impegno costruttivo che tipizza la nostra comunità, anche ai nostri giorni. Nell'85 un consistente gruppo di artigiani si stacca dal circolo «B. Franklin» e va a formare il «Società Principe di Napoli», in un clima di scontro ideologico, pacato e civile. Nel 1887 nasce anche un circolo anarchico-socialista e, nel '93, Michele Bilello costituisce il Fascio Siciliano. Nel '94, invece, si registra una nota di intolleranza, quando ad Emanuele Navarro viene vietata la commemorazione di Luigi La Porta, colpevole di appartenenza alla massoneria. Nel '24 Sambuca è in mano ai fascisti. I capi più rappresentativi del regime sono il professionista Calcedonio Ciacio, il veterinario Sebastiano Cacioppo e i maestri Biagio e Fausto Di Giovanni, che, in un episodio dagli incerti contorni, viene anche ferito alla coscia da una pugnala. L'antifascismo si organizza, principalmente, intorno al Partito Comunista, che crea una scuola attiva di marxismo nelle botteghe degli artigiani, nelle stalle, nelle pagliere e nei cascinali di campagna. I quadri vengono preparati con lo scambio, la lettura e il commento di libri di Marx, Engels, Dumas, Poe, Grossi, Hugo, Mantegazza, London, Ferretti, Barattieri. Tra gli animatori di questi studi spicca la figura di Vincenzino Di Prima. Tra i cattolici si diffonde, clandestinamente, «La Democrazia Cristiana» del prof. D. Giacomo Sichirollo. Contro gli antifascisti iniziano discriminazioni, pressioni e persecuzioni. Tra i più colpiti ricordiamo il geom. Tommaso Amodèo, Giorgio Cresi, Nino Palmieri, Nino Perrone e Antonio Gulotta, che vengono mandati al confino. Nel 1936 scompare Andrea Maurici, critico, storico e letterato di fama nazionale. La cultura sambucese sembra vivere una stagione di ottimismo e distacco dagli interessi popolari e dagli ideali democratici.

Dal dopoguerra ai nostri giorni 1945-1994

L'ultimo cinquantennio di vita sambucese risulta caratterizzato da una marcata egemonia del movimento comunista, fortemente radicato tra gli artigiani e i contadini, guidato con fermezza dai suoi dirigenti e organizzato con strutture capillari e pervasive. Già nel '45, il Presidente del C.L.N., Domenico Cuffaro, nonché il vicepresidente, Nino Perrone, sono di dichiarata fede comunista ed il segretario Tommaso Amodèo è un uomo di ideali socialisti, ma di collaudato impegno antifascista.

In quegli anni i comunisti organizzano le guardie rosse e contrastano il contrabbando di grano; più problematico è, ancor oggi, il giudizio sul banditismo e sui rapporti tra tale fenomeno e il movimento comunista. Tra il '46 ed il '47 i comunisti lottano per la riforma agraria e stimolano l'occupazione di alcuni feudi, tra cui Misilbesi, obiettivo, poi, inspiegabilmente, abbandonato. Sono anche gli anni dell'indipendentismo siciliano, che ha, a Sambuca, i suoi sostenitori più aperti in Rocco e Matteo Fiore.

Gli anni '50 si ricordano per una gravissima crisi dell'agricoltura e della pastorizia, che spinge i sambucesi ad una massiccia emigrazione. Insufficiente appare anche il tentativo di risposta del movimento cooperativistico, che si esprime con l'Unità, egemonizzata dai comunisti, e con Rinascita, di prevalente matrice socialista-saragatiana.

Nel '50 c'è un tentativo di riesumare l'Arpetta, mentre la vita socio-culturale registra il ruolo egemone degli artigiani. Limitato risulta lo spazio politico delle minoranze, cosicché la funzione di stimolo critico viene esercitata, talvolta con punte di accessa polemica, dall'arciprete Giuseppe Bellino, benemerito anche per lo spirito di carità della sua azione sociale.

L'incisività degli artigiani in seno al movimento comunista determina, nel '53, l'elezione al Parlamento del muratore Nino Giaccone, punta di diamante del P.C.I. sambucese e agrigentino, sindaco di Sambuca dal '46 e, in seguito, anche segretario provinciale della Federazione Provinciale, nonché consigliere al Comune e agli Ospedali Riuniti di Sciacca.

Gli succede, nella guida dell'Amministrazione, Giuseppe Tresca, figura incancellabile nel ricordo di tutti i concittadini per la popolarità della sua gestione, la signorilità del suo comportamento, la distensione, l'apertura al confronto democratico e la tolleranza

ratterizzerà anche una sua seconda sindacatura, dal '60 al '64, a conferma dell'alto profilo intellettuale e della sua costante capacità propositiva.

In questo vivace dopoguerra sono tante le personalità significative che spiccano nella vita culturale, politica, sociale e produttiva di Sambuca. Difficile valutarne obiettivamente l'incidenza dell'azione e dell'impegno sul destino storico della nostra comunità. Sono consapevole che più ci si avvicina alla contemporaneità, maggiore è il rischio di involontarie omissioni, sottovalutazioni, ridimensionamenti soggettivi. A dispetto di questa prudenza di giudizio non può, comunque, sfuggire alla sensibilità di un giudizio storico l'impulso etico-culturale-spirituale e realizzativo, dato alla vita di Sambuca da Alfonso Di Giovanni, Vito Gandolfo e Matteo Amodèi.

Si tratta di tre personalità distinte per formazione culturale, impegno ideologico e scelta di campo, accomunati dall'individualità delle loro opzioni, dall'inesauribile vocazione all'impegno disinteressato e dalla capacità di affascinare le giovani generazioni per l'esemplarità del loro fervore sociale.

Sin dal '55, quando diviene parroco della Madre, Alfonso Di Giovanni entusiasma giovani e anziani per lo sforzo di dare una dimensione schiettamente umana all'impegno cattolico anche in battaglie civili e sociali. Significativo appare il suo ruolo propulsivo quale educatore e coscienza critica. Nel '58, dopo un tentativo sperimentale con «Il Gazzettino del Nord», fonda «La Voce», un mensile di vita cittadina che, sotto la sua direzione, a tutt'oggi, esercita una validissima funzione di stimolo critico sulla vita della nostra società. Il giornale, che mantiene una costante attenzione all'attualità, esprime una precisa linea di tendenza, con qualche momentaneo rischio di apparire di parte, ma è aperto alla collaborazione di tutti e di tutte le correnti di opinione, come si può verificare scorrendo l'elenco dei collaboratori più attivi.

«La Voce» costituisce una palestra formativa ed un palcoscenico per giovani di ieri e di oggi quali Franco La Barbera, redattore capo in più stagioni, Agostino Maggio, corrispondente dagli U.S.A. nel '62, Calogero Oddo, Pietro La Genga, Giuseppe Salvato, Nicola Lombardo, Enzo Di Prima, Andrea Ditta, Giuseppe Merlo, Don Mario Risolvente, Anna Maria Ciaccio, Francesca Bilello, Angelo Pendola, Don Paolo Gulotta, Gaetano Miraglia, Gori Sparacino, Antonella Maggio, Licia Cardillo, Salvino Mangiaracina, Paolo Mannina ed altri.

Rilevante anche la funzione di raccordo etico-culturale con gli emigranti, per i quali «La Voce» finisce per essere il sottile filo che li lega, quasi in contemporaneità, agli avvenimenti della loro terra. Alfonso Di Giovanni assurge ai fasti della cronaca nazionale nel '60, nel corso della polemica Ciuni, che lo oppone al Cardinale Ruffini e a Monsignor Peruzzo, avviando una riflessione critica sul valore liberatorio e rivoluzionario del Cristianesimo, che lo porterà, attraverso sofferte scelte successive, all'abbandono dell'abito talare e a un più visibile impegno politico. Sindaco dal 1980 al 1990, apre Sambuca ai rapporti con la comunità internazionale e traccia le linee di un progetto di sviluppo turistico, ancora da definire compiutamente. Rilevante anche la sua produzione di poeta, storico, saggista e narratore, che testimonia una consuetudine non episodica, né saltuaria con la letteratura. Tra gli editi più meritevoli di nota: *Agavi di Sicilia - Per modo di dire* (1975); *Inchiostro e trazzere* (1979); *L'uomo di ghisa - Sambuca in bianco e nero* (1994).

Il veterinario Dr. Vito Gandolfo si distingue principalmente per l'esempio di costanza, saldezza, volizione con il quale porta avanti significative iniziative culturali, economiche e sociali. Nel 1959 fonda e avvia la Pro Loco Adragna-Carboj. Direttore amministrativo de «La Voce», fino agli anni '90, è, con Alfonso, un pilastro del mensile cittadino.

Da niente, senza mezzi né remunerazioni, avvia tra il '60 e l'80, l'organizzazione della Biblioteca Comunale, che, oggi, è tra le più ricche ed ordinate della Sicilia. Negli anni '80 dà impulso agli scavi archeologici di Adranone, quindi fonda e organizza, con un umilissimo e silenzioso lavoro di ricerca e rastrellamento tra contadini e pastori, il Museo Etno Antropologico della terra di Zabut. Proveniente da una famiglia di tradizione socialista, da studente, è tra gli attivisti delle cellule comuniste. Si distacca, quindi, dalla politica attiva e propende per attività sociali. Propugna la nascita della Casa del Fanciullo, della Cantina Sociale, di cui diviene anche Presidente. Anima numerose iniziative giovanili, di tipo ricreativo-culturale.

Tra queste passioni, la più costante risulta quella per l'attività teatrale, in cui si cimenta dagli anni '80 ai nostri giorni. A coronamento di quest'impegno multiforme, coerente e generoso, nel '94, un movimento apartitico di giovani lo candida alla poltrona di primo cittadino.

Di altissimo profilo anche la personalità del Dr. Matteo Amodèi, Presidente della Cassa Rurale ed Artigiana dagli anni '60 alla sua morte. Laureato in agraria, studioso attento dell'economia sambucese, il Dr. Amodèi porta nell'amministrazione della Cassa l'impronta di un pensiero liberista ed una men-

la Cassa cambia fisionomia, ristrutturata il suo personale, acquista e riammodernata locali più idonei, inizia un'attività di stimolo dell'imprenditoria locale. La più qualificante di queste iniziative è, senza dubbio, l'operazione vigneto, con la quale la Cassa promuove la conversione culturale delle campagne sambucesi, assumendo compiti ed oneri di coordinamento.

Il Dr. Amodèi dà alla Cassa anche un ruolo di promotrice e sovvenzionatrice di attività culturali, conferenze, dibattiti e manifestazioni artistiche, realizzandone pienamente le finalità statutarie. Il suo mecenatismo spazia dal restauro di preziosissimi dipinti, alla ristampa della Storia di Giaccone, ai contributi a compagnie teatrali locali, alla gratuita disponibilità dei locali della Cassa per tutte le iniziative di interesse socio-culturale.

Dopo l'ultimazione della diga Carboj ('60) e il fallimento della Società Aurora, creata con lo scopo di organizzare la pesca nel bacino lacustre, nel '65, per iniziativa di suor Amelia Pecoraro di Alcamo, viene completata ed inaugurata la Casa del Fanciullo.

Il 14 gennaio del 1968 Sambuca viene colpita dal terremoto. I danni e la paura determinano allarme tra la popolazione, che abbandona il paese e si rifugia nelle campagne.

Si registrano anche episodi di vandalismo, sciaccallaggio, disordine. Il sindaco Giuseppe Montalbano, con polso fermo, fronteggia l'emergenza, ristabilisce l'ordine, avvia la ripresa e la ricostruzione. L'affare delle «cicili e baccardèi», che si verifica in questo periodo non può certo inficiare la solerzia amministrativa del sindaco Montalbano, riconosciuti tagli, del resto, dal suo stesso partito, con due successive elezioni al Senato. Negli anni '70 spira il vento della contestazione giovanile, che arriva anche a Sambuca e si esprime, soprattutto, con le Feste della Matricola. Gli studenti universitari, con il loro coraggio, la ricerca puntigliosa degli inevitabili guasti del potere demitizzano i «mostri sacri» della politica locale, dissacrano i «tabù» tradizionali e contribuiscono al rinnovamento complessivo della mentalità sambucese.

A rafforzare tale tendenza contribuisce anche l'apertura de l'«Incontro», un centro di aggregazione giovanile, con attiva presenza femminile, che promuove significative iniziative culturali e si sforza di dare senso e valori al tempo libero dei giovani. Nel 1972 Pietro La Genga pubblica «Munnu riversu», cui seguono «Luci ed ombre» ('84), «Verso la vita» ('90), «Timpesti e bunazzi» ('91), «Tormenti e Speranze» ('94), «Contrasti e cunfetti» ('94). La poesia vive una stagione felice. Nel 1974 Giuseppe Salvato pubblica «Arba e tramuntu» e Baldassare Currera «Incontaminata natura», cui segue, nel '91, «Sintesi d'armonie». Anche l'arte vive un momento esaltante e il nostro Gian Becchina, tra i più noti ed apprezzati pittori italiani del Novecento, dopo i lusinghieri giudizi della critica americana, svizzera e francese espone, in una prestigiosa Antologia, a Palermo, il meglio dei suoi capolavori artistici, con grande consenso di pubblico e di critica. Quest'anno segna un altro avvenimento di rilievo: la D.C. sambucese propone il primo compromesso storico d'Italia; anche se l'operazione politica non si conclude, l'evento conquista la cronaca nazionale.

Tra il '76 ed il '78 il Dr. Tommaso Riggio, studioso rigoroso di Vincenzo ed Emanuele Navarro, pubblica i suoi studi su Capuana, Navarro, Onufrio, Verga, che interessano per la loro novità documentaria. Intorno agli anni '80 tra i giovani torna l'amore per il teatro e nascono diversi gruppi spontanei, che si caratterizzano per lo sforzo di riduzione teatrale delle opere di E. Navarro. Anche la classe politica sambucese vive un momento favorevole e si proietta all'esterno con la candidatura al Senato di Giovanni Miceli e Dino Maggio ('90), l'elezione di Giuseppe Montalbano e, al Consiglio Provinciale, di Nino Ferrara, Giovanni Maniscalco e Giuseppe Abruzzo. Quest'ultimo, facendo parte della maggioranza, ha la responsabilità di spiegare un'azione più marcata, nei prestigiosi assessorati che ha la capacità di gestire. In questi anni Giuseppe Abruzzo si segnala anche per l'impronta editoriale impressa a «Civiltà Mediterranea», con la pubblicazione di testi di poeti e narratori da valorizzare. Altri giovani affrontano il giudizio dei lettori. Nel 1989 esce «L'Albero dei millecuchi» di Salvatore Maurici, cui seguono «Andrea Maurici» e «Lotte contadine e movimenti democratici». Nel '90, Angelo Pendola, già autore di «Zabut» ('93), dà alle stampe «Poesie per i romeni»; quasi contemporaneamente Michele Vaccaro pubblica «Prose storiche e letterarie».

Gli anni Novanta segnano anche il crollo dell'egemonia operaia ed artigiana in seno al movimento comunista e ridefiniscono il ruolo dirigente degli intellettuali. In tale ottica, trova spiegazione storica la sindacatura del Prof. Giuseppe Salvatore Montalbano e, probabilmente, la candidatura a sindaco della giovane e promettente dr.ssa Lidia Maggio. In questa fase si realizza, anche a Sambuca, la Democrazia dell'alternanza: Dino Maggio è il primo sindaco socialista e il democristiano Renzo La Marca ricopre, anche per pochi mesi, la carica di vicesindaco. Di questi ultimi anni l'evento più significativo è, nel '92, la riapertura del Teatro Comunale, che desta tante memorie e speranze nella nostra

Al Teatro «L'Ida» di Sambuca

Un "dramma" senza pubblico

Raf Vallone con la sua voce calma e decisa si rivolge alla platea poi ai palchi «addita» i cooprotagonisti al pubblico? Al pubblico... ma dov'era il pubblico il 23 marzo al teatro, al nobile teatro l'Ida, il dramma «Desiderio sotto gli olmi» ha avuto un pubblico di appena 60 spettatori, file di palchi vuoti, platea dimezzata, ci contiamo gli indigeni meno di 20, sento borbottare la gente venuta da fuori, bruscii, malumori, avverto un senso di sommessima vergogna, un teatro vuoto è sempre un'esperienza desolante, ripenso ai lunghi anni in cui questo teatro è stato costretto a stare in formalina, e, poi, finalmente dopo la lunga attesa e il desiderio di tutti, la riapertura. E oggi, purtroppo le assenze; questo ricaccia tutte le aspettative nel vuoto dell'assenza.

Mi chiedo perché ed alcune risposte cerco di darmi.

Cosa manca, cosa è necessario per far rivivere i fasti del teatro. Sicuramente è necessario, per usare un termine nuovo ed abusato, l'alfabetizzazione teatrale, ovvero creare le condizioni, dare a tutti e soprattutto ai giovani la possibilità di vivere il teatro da protagonisti, di impossessarsi degli strumenti per capire, amare ed utilizzare questo importante luogo culturale.

Ma a chi importa tutto questo? A chi preme la crescita culturale di Sambuca?

Latitano le scuole, quella famosa agenzia educativa, spesso l'unica dalle nostre parti, latita la società civile, latitano le associazioni ad eccezione di qualcuno, latitano i circoli, latitano tutti.

Assenza ingiustificate, poltrone desolatamente vuote, tutto ciò accade da mesi circondato dal totale disinteresse. Mi chiedo che società evoluta era la nostra se un gruppo di Zabutei illuminati nell'ottocento decise di creare, finanziare e costruire in uno sperduto paesino di provincia un teatro che servisse a curare il loro «intelletto» e nello stesso tempo elevare lo stato culturale della gente comune, di quella gente che certamente non poteva permettersi una prima a Palermo, tra carrozze e cocchieri.

Capisco che in Italia fare cultura vuol dire lasciare tutto in mano alla libera spontaneità, contrariamente a quanto accade in Francia che invece per questo ha un suo ministero ma nella rossa Sambuca, forse non serve neanche l'insegnamento di Gramsci «un popolo cresce e si evolve attraverso la cultura».

Antonella Maggio

«Il senso delle cose e la magia»

• segue dalla 1ª pagina •

Su queste stesse colonne, il mese scorso, abbiamo detto qualcosa che ci sentiamo di definire «interessante» per la nostra comunità.

I cardini fondamentali di una comunità sono costituiti: 1) dal buon livello di civiltà conseguito da una comunità; 2) da una attenta presa di coscienza degli amministratori della cosa pubblica circa i settori occupazionali, commerciali, produttivi; 3) da una coscienza civica circa il «collettivo-sociale»: fruizione delle strutture sportive, ricreative e del tempo libero da dedicare, come molto lodevolmente viene fatto da alcune associazioni, ai disabili, agli anziani e ai portatori di sofferenze.

La «magia» campanelliana, fuori da un contesto di stretto senso esorcizzatorio, va ben oltre. Significa usare, in tempi di calamità, una sorta di «bacchetta magica». Alzare l'ingegno, ricorrere all'imprevedibile.

Se «il senso delle cose» ha un significato, devono pure averlo e, in preminenza, nel momento in cui si rischia di affondare. Nei giorni duri del terremoto, del 15 gennaio 1969, per non morire di freddo si bruciavano persino gli infissi, le vecchie «tavole dei letti, dove si poggiavano i materassi», si macellava un'innocente capretta per sopravvivere. Si abbia oggi il coraggio, per creare posti di lavoro, di smantellare i selciati delle vie cittadine e rifarli d'accapo: «pro aris et focis»: salvare cioè l'aspetto collettivo e quello privato dalla gravità del momento.

Alfonso Di Giovanna

Alcolismo, altra piaga

• segue dalla 1ª pagina •

più di tanto. Sembra che si sia smarrita in gran parte di noi la sana abitudine di scandalizzarsi e di indignarsi davanti a certi eccessi e, di conseguenza, non si cercano soluzioni adeguate.

Sambuca è in testa alla classifica tra i paesi del circondario per consumo di sostanze alcoliche.

L'alcolista tende purtroppo a fare proseliti per dividere con questi la sua solitudine e trova giovani impreparati a difendersi dalla sua influenza negativa.

Da parte delle istituzioni non si è mai fatta prevenzione in questo campo. Tutto è stato lasciato alle iniziative del volontariato che, rimanendo isolate e prive di raccordi con le altre strutture, hanno dato modesti risultati.

Da ciò la necessità di un coinvolgimento di tutte le agenzie educative e socio-sanitarie per affrontare il fenomeno in maniera globale, senza lasciare spazio all'improvvisazione.

La Scuola Media, quest'anno rilevando la gravità del fenomeno,

ha programmato un'azione didattica finalizzata alla prevenzione e alla sensibilizzazione delle famiglie sulla dipendenza da alcool.

Lo scopo è quello di diffondere tra i giovani la consapevolezza degli effetti deleteri dell'abuso di alcool, del logoramento fisico e psichico che produce nel consumatore, smitizzando i messaggi pubblicitari che, in modo subdolo, operano una sorta di di plagio collettivo, promettendo a chi beve successo, prestigio ed efficienza.

L'alcolista invece è un alieno che interrompe qualsiasi rapporto con l'ambiente circostante, dominato com'è dal legame totalizzante con la sua droga.

È un malato che ha bisogno di un trattamento terapeutico particolare da parte delle famiglie che, nella maggior parte dei casi, liquidano la malattia definendola «vizio». Purtroppo, spesso, neanche l'alcolista è cosciente di vivere una situazione di disagio, perché la soglia che divide il consumo normale dall'abuso è abbastanza sottile. E

allora? Prevenzione a tutti i livelli, a partire dalla Scuola Materna fino agli istituti superiori, per informare, per educare alla salute, al rispetto di sé.

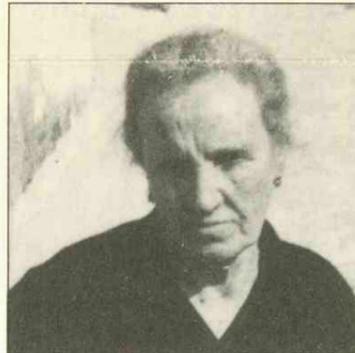
Per chi ha varcato la soglia il discorso si fa serio e non sono più sufficienti le campagne di informazione: è necessaria una presa di coscienza da parte delle famiglie che, purtroppo non sanno a chi rivolgersi essendo assente a Sambuca qualsiasi punto di riferimento.

L'unico approdo è costituito dall'«Associazione alcolisti anonimi» presente in ogni città e composta non da medici e psicologi, ma da ex alcolisti che hanno toccato il fondo, sono riusciti ad emergere ed aiutano chi si trova in difficoltà.

Ma come si fa a contattarli? «La Voce» si fa promotrice di una richiesta all'Amministrazione Comunale: perché non istituire a Sambuca un «Telefono azzurro» per aiutare con la massima discrezione chi ha toccato il fondo e non ha il coraggio di chiedere aiuto?

Licia Cardillo

In memoria della signora Augello Maria vedova Montalbano



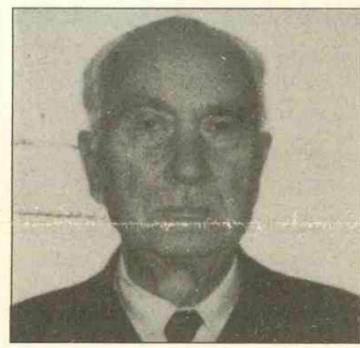
Dinamica, violetiva, di forte tempera, la signora Maria Augello sembrava, incontrandola per le strade, una signora matura, sì, ma di indecifrabile età. Per cui ci siamo meravigliati quando abbiamo appreso della sua longevità: ultranovantenne.

Una donna forte e coraggiosa che seppe portare avanti, insieme al marito, il caro «Zu Piddu», una numerosa famiglia, colpita con la

scomparsa del più piccolo dei figli, morto in un grave incidente. Pesò molto la morte del giovanissimo Mommino nella famiglia Montalbano. Le ferite tuttavia si sono rimarginate col passare degli anni. L'eroismo delle mamme, ferite dal dolore, è eccezionale. Lo abbiamo visto nella vita di questa «Madre» che vestì il nero per svariati decenni insieme al marito. Ebbero entrambi la gioia di vedere un figlio, Giuseppe, far parte del Senato della Repubblica per ben due legislature; e sindaco per circa tre mandati alla guida del Comune della nostra città.

Si dice che dei genitori i figli ne rivelano i tratti, il coraggio, la dolcezza, il dinamismo. La «Zia Maricchia», come tutti chiamavano la signora Maria Augello in Montalbano, lasciò impronte profonde nella numerosa famiglia: virtù domestiche, saggezza, umiltà!

Anche se con ritardo, non dovuto alla nostra volontà, porgiamo affettuose condoglianze al nostro fraterno amico Sen. Giuseppe Montalbano, e moglie Concettina e figli, alla signora Lilla vedova Pendola e figli, alla signora Anna e consorte Lo Cicero e figli, alla signora Maria e sposo Francesco Maggio e figlie e alla signorina Enza.



Vito De Simone

Il 5 febbraio è deceduto in Palermo, dove, ormai da parecchi anni si era stabilito, il sig. Vito De Simone. Era nato a Sambuca di Sicilia il 30 luglio 1913. Figlio d'arte, lavorò apprendendo l'arte di tornitore dal padre, che fu a sua volta grande maestro di questa difficile arte. Lavoratore infaticabile, modesto e concreto nel suo lavoro.

Da queste colonne porgiamo affettuose condoglianze alla moglie Antonietta, alle figlie Rosa e sposo, Pino Cassarà, e Elia, e sposo Giuseppe Amodeo, ai fratelli Emanuele e Salvatore e alla sorella Nolina, ai numerosi nipoti e congiunti.

AUTOTRASPORTI

Adranone

NOLEGGIO AUTOVETTURE
E PULLMANS GRAN TURISMO

Autotrasporti Adranone srl
C.so Umberto I°, 190 - Tel. 0925/94.27.70 - Fax 0925/94.34.15
92017 SAMBUCA DI SICILIA - AG -

ESSERE PRIMI DA ANNI NELLE POLIZZE VITA
CI RENDE ORGOGLIOSI.
E RENDE DI PIÙ AI NOSTRI ASSICURATI.

UNIPOL
ASSICURAZIONI
AMICA PER TRADIZIONE

vitaliva

LA POLIZZA VITA UNIPOL AD ALTO RENDIMENTO

Agenzia: Via Teatro C/le Ingoglia ☎ 0925/943247 - 92017 Sambuca di Sicilia

PANIFICIO FORNO CASERECCIO

LIBASCI DOMENICO

Viale Gramsci 65 ☎ 0925/941346
92017 Sambuca di Sicilia



Caffè
Beccadelli

BAR PASTICCERIA - GELATERIA
TAVOLA CALDA

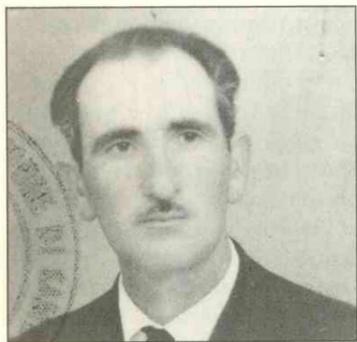
Corso Umberto I°, 148 ☎ 0925/941274
Sambuca di Sicilia (AG)

●
a b b
o n a
t e v i

a

Le Voce

È morto Calogero Vaccaro



Nel tardo pomeriggio del 10 febbraio 1995, dopo tre mesi di malattia sopportata con cristiana rassegnazione, si è spento Calogero Vaccaro. Aveva settantuno anni, essendo nato a Sambuca il 13 novembre del 1923. Uomo onesto e laborioso, altruista e socievole, ha lasciato un vuoto incalcolabile in quanto lo conobbero, lo amarono e lo apprezzarono. Il suo ricordo sarà sempre vivo e indelebile: «Non si perdono mai coloro che amiamo, perché possiamo amarli in Colui che non si può perdere» (Sant'Agostino). Nel ricordare Calogero Vaccaro, «La Voce» porge le più sentite condoglianze alla famiglia e, in particolare, al prof. Michele Vaccaro, nostro redattore.

NATI 1994

(segue dal numero precedente)

Di Pasquale Ylenia di Arcangelo e di Vaccaro Alberta nata a Sciacca il 06-07-1994.

Diodati Carolina di Pasquale e di Cacioppo Vita nata a Castelvetrano il 11-07-1994.

Mulè Ylenia di Cosimo e di Giglio Marisa nata a Castelvetrano il 17-07-1994.

Procopio Francesco di Gerardo e di Scirica Giuseppina nato a Palermo il 20-06-1994.

Oddo Sara di Giuseppe e di Maggior Tiziana nata a Palermo il 22-07-1994.

Mangiaracina Margherita di Giorgio e di Gagliano Maria G. nata a Castelvetrano il 13-08-1994.

Montalbano Adriana di Giorgio e di Valore Maria Anna nata a Sciacca il 18-08-1994.

Trincerì Alba di Giuseppe e di Bissaccia Rosalia nata a Sciacca il 20-08-1994.

Pizzolato Ylenia di Vincenzo e di Cicio Maria Giulia nata a Castelvetrano il 25-08-1994.

Vaccaro Pamela di Giuseppe e di Amodio Caterina nata a Castelvetrano il 02-09-1994.

Sagona Serena di Audenzio e di Traversa Michelina nata a Sciacca il 13-09-1994.

Tortorici Antonio Matteo di Antonino e di Nuccio Alfonsa nato a Castelvetrano il 10-09-1994.

Torretta Claudia di Lilla nata a Sciacca il 17-09-1994.

Napoli Antonio di Cosimo e di Liuzzo Rosalba nato a Castelvetrano il 21-09-1994.

Gulotta Eleonora di Paolo e di Drago Sebastiana nata a Ribera il 19-09-1994.

Castronovo Samuele di Mariano e di Maggio M. Audenzia nato a Palermo il 08-09-1994.

Alfano Vanessa di Gaspare e di D'Incerto Concetta nata a Sciacca il 28-08-1994.

Calcagno Antonella di Felice e di Napoli Enza nata a Castelvetrano il 26-09-1994.

Armato Maria di Antonino e di Maggio M. Audenzia nata a Castelvetrano il 28-09-1994.

Mauceri Mirko di Marianna nato a Sciacca il 07-10-1994.

Giglio Veronica di Pasquale e di Munisteri Teresa nata a Castelvetrano il 09-10-1994.

Safina Valeria di Franco e di Gulotta Anna Maria nata a Sciacca il 15-10-1994.

Salvato Mauro di Filippo e di Amodio Antonina nato a Palermo il 10-10-1994.

Russo Anita Alida di Felice e di Greco Maria nata a Castelvetrano il 19-10-1994.

Ciaccio Maria Antonietta Rita di Mario e di Guzzardi Audenzia nata a Corleone il 16-10-1994.

BAR - PASTICCERIA
GELATERIA

CARUSO

C.so Umberto I°, 138
Tel. 0925/94.10.20
SAMBUCA DI SICILIA

SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L.
Lachabuca srl

Via Infermeria, 13 - Telef. (0925) 94.18.14 - 94.29.06
92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)

**COMMERCIO
MANGIMI
E
CEREALI**

Armato Felice
AGENTE RAPPRESENTANTE

VICOLO CONO, 4
TEL. 0925/941663
0336/896960

SAMBUCA DI SICILIA

LA.COL.FER.
S.n.c.

FERRAMENTA E COLORI

VIALE BERLINGUER, 14
TEL. 0925/943245
92017 Sambuca di Sicilia

**Centro
Arredi
Gulotta**

Arredamenti che durano nel tempo
qualità, convenienza e cortesia

V.le A. Gramsci - Tel. 0925/94.18.83
SAMBUCA DI SICILIA

M. Edil Solai
di Ganci & Guasto

FERRO - SOLAI - LEGNAME

Esclusivisti ceramiche
CERDISA - CISA - FLOOR GRES - FAENZA
Idrosanitari e rubinetteria
PAINI - MAMOLI - BANDINI

V.le A. Gramsci - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. 0925/94.14.68

AUTO NUOVE E USATE
DI TUTTE LE MARCHE

GRISAUTO

VIA G. GUASTO, 10
TEL. 0925/94.29.47
SAMBUCA DI SICILIA

**CICILIATO
ANTONINO**

ARTICOLI DA REGALO
ELETTRODOMESTICI
FERRAMENTA VERNICI E SMALTI
CASALINGHI
CUCINE componibili

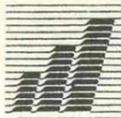
Via Franklyn, 1 - Tel. 94.11.78
SAMBUCA DI SICILIA

LABORATORIO PASTICCERIA

**ENRICO
PENDOLA**

Via Baglio Grande, 42
Tel. 0925/94.10.80
SAMBUCA DI SICILIA

Banca Nazionale del Lavoro - Istituto Nazionale delle Assicurazioni - Banco di Sicilia - Banca della Provincia di Napoli - Banca del Salento - Credito Commerciale Tirreno



**SOCIETÀ
INTERBANCARIA
INVESTIMENTI**

TITOLI DI STATO - OBBLIGAZIONI - LEASING
FACTORING - PRESTITI PERSONALI - MUTUI
GESTIONE PATRIMONIALE - TITOLI AZIONARI - POLIZZE

Agenzia di zona:

Via Belvedere, 3 - Tel. (0925) 94.32.55 - SAMBUCA DI SICILIA

LITOGRAFIA - TIPOGRAFIA - LEGATORIA - SERIGRAFIA
PROGETTAZIONE GRAFICA COMPUTERIZZATA
OGGETTISTICA PROMOZIONALE - INSEGNE - CARTELLONISTICA

PROVIDEO
srl

Via Magna Grecia, 18 - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. 0925/94.34.63

PASQUERO
I **TENDAGGI**

E TENDE: tradizionali, verticali, a pannello, a pacchetto
R Confezione trapunte
Carta da parati con tessuti coordinati
A TENDE DA SOLE - LAMPADARI

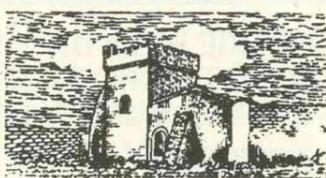
Già L.D. LINEA DOMUS
Nuova sede: V. Bonadies C.le Fatone, 9
Tel. 0925/94.25.22 - SAMBUCA DI S.

BAR - TAVOLA CALDA - PASTICCERIA

FREE TIME

di SALVATORE MAURICI

Via Roma, 12 - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. (0925) 94.11.14



**VINI
CELLARO**

Vini Da Tavola
Delle Colline Sambucesi
BIANCO - ROSSO - ROSATO

Coop. Cantina Sociale CELLARO

C.da Anguilla
SAMBUCA DI SICILIA
Tel. 0925/94.12.30 - 94.23.10

SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L.



Manutenzione ed installazione Impianti Elettrici Lavori
Edili e Pitturazioni

Corso Umberto I°, 35 - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. (0925) 94.33.91

XACCA TOUR

**AGENZIA
VIAGGI &
TURISMO**

UN PASSAPORTO PER IL MONDO
- Tours individuali e di gruppo
- Soggiorni per anziani e pellegrinaggi
- Viaggi d'istruzione
- Corsi di lingue all'estero
- Crociere e viaggi di nozze
- Biglietteria: aerea, ferroviaria e marittima

Via Cappuccini, 13 - Tel. e Fax 0925/28833 - SCIACCA

GULFA
SEDE E STABILIMENTO:
C/da Pandolfina
SAMBUCA DI SICILIA
Tel./Fax (0925) 94.29.94

POLIAGRICOLA 285 srl